

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

78.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | | PAG. |
|--|------|---|
| | PAG. | |
| ABELLI: Liquidazione pensione a Pizzi Gennaro di Torino (4-09079) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) | 3295 | BENEDETTI GIANFILIPPO: Per il trasferimento nella nuova sede dell'ufficio postale di Fermo (Ascoli Piceno) (4-09332) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 3300 |
| ALESSANDRINI: Manifestazioni del personale paramedico degli ambulatori del Policlinico di Roma (4-08915) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3296 | BENEDETTI GIANFILIPPO: Inclusione dell'ufficio postale di Fermo (Ascoli Piceno) tra quelli « a grande traffico non in sede di capoluogo » con relative agevolazioni (4-09333) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 3300 |
| ALESSANDRINI: Sull'uccisione di un emigrato italiano in Svizzera (4-09485) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 3296 | BENEDETTI TULLIO: Deragliamento di un treno merci provocato da una frana alla stazione di Bussoleno (Torino) (4-09396) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 3301 |
| ALESSANDRINI: Sulle comunicazioni ferroviarie Roma-Cassino (4-09637) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3297 | BENEDIKTER: Mortalità infantile in Italia (4-07472) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) 3302 |
| ALFANO: Servizio di pronto soccorso effettuato da una clinica sulla statale Domitiana, a Pineta Grande (Caserta) (4-07766) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3297 | BIAMONTE: Pensione di guerra a Francesco Velotti, Cerrato Antonio e Raffaele Alessio Citarelli (4-08497, 08586 e 08852) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 3303 |
| ALFANO: Ospedale civile di Aversa (Caserta) (4-07768) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3298 | BIAMONTE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Francesco Circosta di Roccella Jonica (Reggio Calabria) (4-09041) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 3304 |
| ALFANO: Inquinamento atmosferico prodotto da una concerria a Napoli (4-07769) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3298 | BIGNARDI: Sgravi fiscali agli agricoltori di alcune zone della provincia di Ferrara danneggiati dal maltempo (4-06610) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) 3305 |
| ALFANO: Concomitanza di due programmi di particolare interesse mandati in onda dalla RAI-TV (4-08515) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 3299 | BIGNARDI: Ricezione del secondo canale TV in provincia di Caserta (4-09695) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 3305 |
| BARTOLINI: Inadeguatezza del servizio ferroviario Terni-Sulmona (4-09657) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3299 | |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| BOFFARDI INES: Funzionamento dell'acquedotto ferroviario Iannazzo in Sicilia (4-09439) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3306 | DELFINO: Per il proseguimento a Carsoli del treno 8609 Roma-Avezzano (L'Aquila) (4-09329) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3312 |
| BORRA: Teletrasmissione dell'Euromusical della canzone (4-09553) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 3306 | DE LORENZO: Regolamentazione del tirocinio pratico per i laureati in medicina e chirurgia (4-09241) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3312 |
| BORROMEO D'ADDA: Inquadramento del segretario comunale di Gallarate (Varese) nella classe 1 ^a B (4-09377) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 3307 | DE VIDOVIK: Atteggiamento della Jugoslavia sulla sovranità nella zona B del territorio di Trieste (4-09355) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>) | 3313 |
| BOTTA: Sulla soppressione della fermata a Madonna della Scala, lungo la ferrovia Chieri-Torino (4-09437) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3307 | FAENZI: Per l'ammodernamento dei locali del dopolavoro ferroviari di Grosseto (4-09185) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3313 |
| CATANZARITI: Istituzione di una condotta medica di Ardore centro e San Nicola di Ardore (Reggio Calabria) (4-06959) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3307 | MAGGIONI: Sulla concessione dei crediti cinematografici (4-09470) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) | 3314 |
| CAVALIERE: Per l'ammodernamento delle linee ferroviarie meridionali (4-09278) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3308 | MANCINI VINCENZO: Strutture protettive nella casa di cura Villa Russo di Miano (Napoli) (4-07272) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3314 |
| CESARONI: Mancato assenso all'aggiornamento del nuovo importo per il completamento dell'ospedale civile di Genzano di Roma (4-07386) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3308 | MARIANI: Attentato dinamitardo all'istituto tecnico industriale di Lanciano (Chieti) (4-09217) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 3315 |
| CORGHİ: Sull'uccisione di un operaio italiano in Svizzera (4-09436) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 3309 | MENICACCI: Sul decreto di decadenza di alcuni consiglieri comunali di Spoleto (Perugia) (4-07771 e 08116) (risponde TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i>) | 3315 |
| D'ALESSIO: Ventilata installazione di una centrale termoelettrica nella zona Vignali di Castelforte (Latina) (4-09331) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 3310 | MENICACCI: Sul comportamento del segretario del PCI di Orvieto (Terni) (4-08413) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 3316 |
| D'AURIA: Pensione di guerra a Pasquale Iavarone (4-08321) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) | 3310 | MENICACCI: Assunzione di dipendenti comunali a Nocera Umbra (Perugia) (4-09587) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 3317 |
| D'AURIA: Decesso di un comandante dei carabinieri all'ospedale Cotugno di Napoli (4-08322) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3311 | MESSENI NEMAGNA: Assicurazione responsabilità civile terzi per gli esaminatori dei candidati al conseguimento della patente (4-09358) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3317 |
| D'AURIA: Funzionalità dell'ufficio postale di Arzano (Napoli) (4-08325) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 3311 | MESSENI NEMAGNA: Potenziamento degli autoservizi di linea gestiti dalla SITA di Firenze (4-09666) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3318 |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| PAPA: Agitazione degli agenti di assicurazione (4-09057) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 3318 | URSO GIACINTO: Doppio binario sulla tratta ferroviaria Brindisi-Fasano (4-09653) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3325 |
| PASCARIELLO: Sulla macellazione di carni a Racale (Lecce) (4-07121) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>) | 3319 | VITALI: Ammodernamento del tronco ferroviario Canicatti-Aragona (Agrigento) (4-09386) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3326 |
| PEZZATI: Vertenza sindacale del personale delle camere di commercio (4-09050) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 3320 | | |
| QUILLERI: Sull'aumento del canone di abbonamento TV (4-08280) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 3320 | | |
| REALE GIUSEPPE: Denominazione del TEE Reggio Calabria-Roma (4-09342) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3321 | | |
| SACCUCCI: Regolamentazione dei rapporti tra la RAI e i collaboratori esterni (4-09356) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 3321 | | |
| SIMONACCI: Per evitare lo smantellamento della pista di un campo sportivo di Rovigo (4-09072) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 3322 | | |
| TANTALO: Fornitura di carburante ad uso agricolo in Basilicata (4-09262) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 3322 | | |
| TASSI: Sul trattamento pensionistico dei segretari comunali in quiescenza ante 1° luglio 1970 (4-08835) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 3322 | | |
| TOZZI CONDIVI: Sul finanziamento statale al film <i>Ultimo tango a Parigi</i> (4-07065) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) | 3323 | | |
| TOZZI CONDIVI: Ripristino del deposito del personale viaggiante nella stazione di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-09276) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 3323 | | |
| TOZZI CONDIVI: Per una migliore ricezione della TV sul territorio nazionale (4-09675) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 3324 | | |
| TREMAGLIA: Sul problema degli alloggi per gli emigrati italiani in Germania (4-09422) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 3324 | | |

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato provveduto ancora alla liquidazione, al signor Pizzi Gennaro residente in Torino, piazza Rebaudengo, 3/3, degli arretrati ed al trattamento pensionistico dovutogli a seguito della fuclazione, avvenuta per ordine del comando alleato, del di lui figlio Pizzi Lorenzo, prestante servizio nelle forze armate della repubblica sociale italiana. La Corte dei conti ha dato ragione al signor Pizzi, che ha impugnato il decreto ministeriale n. 1803608, ed ha accolto il ricorso in data 12 febbraio 1973, n. 531691. Tale decisione, depositata in segreteria il 23 febbraio 1973, è stata inviata all'interessato e al Ministero del tesoro in data 16 aprile 1973.

L'interrogante fa presente che, essendo passati ormai ben 10 mesi da allora, risulta incomprensibile la mancata definizione della pratica. (4-09079)

RISPOSTA. — Per poter definire, in esecuzione della decisione n. 259037 della Corte dei conti, la pratica di pensione di guerra relativa a Gennaro Pizzi, padre dell'ex militare Lorenzo, si è in attesa che l'interessato, invitato per il tramite del comune di Torino, faccia pervenire una attestazione rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette da cui risulti che il medesimo, a far tempo dal 1° luglio 1956, non sia assoggettabile all'imposta complementare sul reddito.

E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico nei riguardi dei genitori, collaterali od assimilati, del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati soggetti di diritto.

Si assicura l'interrogante che, non appena il Pizzi farà pervenire la certificazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
COLOMBO RENATO.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione alle reiterate manifestazioni di protesta del personale paramedico degli ambulatori del policlinico di Roma, manifestazioni che si sono recentemente concretate in atti di grave intolleranza e di minaccia che vanno al di là di qualsiasi corretto metodo di azione sindacale e per motivi che esulano da qualsiasi controversia con l'università, come è stato sottolineato dallo stesso consiglio di amministrazione dell'ateneo romano che, deplorando le avvenute occupazioni di cliniche da parte di detto personale, ha inteso denunciare l'impossibilità in tali condizioni di un corretto svolgimento dei servizi di assistenza sanitaria — se non sia dell'avviso che l'atteggiamento del personale non medico abbia sostanzialmente violato i diritti dei cittadini alla tutela della propria salute e se non ritenga, conseguentemente, di intervenire al più presto presso le competenti autorità regionali perché, attraverso opportuni provvedimenti, pongano fine a tale inammissibile stato di agitazione, evitando nel contempo che ogni indiscriminata richiesta del personale non medico possa tradursi in una legittimazione di atti sostanzialmente prevaricatori degli altrui diritti, con notevoli danni per la cura e l'assistenza dei malati e in definitiva con enormi disagi per le migliaia di cittadini che ogni mattina da Roma e fuori attendono pazientemente in fila al policlinico per essere visitate ed assistite. (4-08915)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante investe questioni che, allo stato attuale dell'ordinamento, sono trattate in via primaria dal Ministero della pubblica istruzione, dal quale dipendono, come è noto, le cliniche e gli istituti universitari di ricovero e cura.

In particolare, si fa riferimento alle agitazioni del personale paramedico, che chiede l'equiparazione del trattamento economico complessivo a quello goduto dal personale paramedico degli enti ospedalieri.

Al riguardo il Ministero della pubblica istruzione, di concerto anche con questa

Amministrazione, ha predisposto un apposito provvedimento legislativo.

Pertanto, nessun altro provvedimento può adottarsi in proposito da questa Amministrazione.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al tragico episodio di violenza del quale rimase vittima tre anni fa un lavoratore italiano emigrato in Svizzera, assassinato barbaramente in un clima di esasperata xenofobia da un cittadino elvetico, condannato recentemente dal tribunale di Zurigo a soli diciotto mesi di reclusione — se ritenga opportuno e doveroso elevare formale protesta presso le competenti autorità della Confederazione elvetica per l'incredibile mitezza della sentenza emessa in spregio alle più elementari norme di giustizia e recante offesa, non solo ai sentimenti dei familiari della vittima, ma a quelli di tutti i nostri connazionali residenti all'estero, che hanno pieno diritto a veder sempre tutelata nei paesi che li ospitano la propria incolumità e quella delle loro famiglie. (4-09485)

RISPOSTA. — Non appena avuto notizia dell'efferata uccisione del connazionale Alfredo Zardini, questo Ministero, tramite la competente rappresentanza, ha immediatamente provveduto a nominare un accreditato penalista svizzero, l'avvocato Ernst Rosenbuch, il quale ha svolto ogni possibile azione, sia in prima istanza sia in appello, per l'individuazione del responsabile o dei responsabili dell'omicidio, nonché per la difesa dei diritti della famiglia Zardini, che ha potuto così ottenere un adeguato indennizzo e vedere quanto meno assicurate le proprie condizioni di vita.

L'azione del legale, coadiuvata da consulenti giuridici dei nostri uffici consolari, ha però incontrato precisi limiti nelle risultanze processuali cui sembra collegarsi la mitezza della sentenza emessa contro l'imputato Schwilzgebel.

A parte ogni considerazione sull'indipendenza dell'ordine giudiziario e quindi sulla impossibilità di interferire nelle sue procedure e valutazioni, era certo nella volontà e negli intendimenti della parte italiana che per l'omicidio dello Zardini venisse trovato e punito il vero colpevole nel rispetto del più elementare senso di giustizia.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

In tale senso questo Ministero — pure nel pieno rispetto della sfera interna svizzera e nella consapevolezza dell'indipendenza e delle prerogative del potere giudiziario — non ha mancato di rappresentare ripetutamente con la necessaria fermezza presso le autorità elvetiche la preoccupazione della opinione pubblica e delle autorità italiane per l'uccisione di Alfredo Zardini, che, per la sua gravità e per le sue circostanze, sembrava situarsi in quel clima di intolleranza verso gli immigrati che serpeggia in certi settori dell'opinione pubblica svizzera, attirando l'attenzione sulla particolare importanza del giudizio e sulle ripercussioni che questo non avrebbe mancato di avere in Italia.

Il triste caso Zardini da noi registrato con sorpresa e disappunto e vivamente deplorato, presenta, per le sue circostanze umane e processuali, carattere eccezionale e come tale non appare suscettibile di inficiare il principio del riconoscimento e del rispetto a favore dei nostri lavoratori in Svizzera dei loro diritti civili e sociali; principio cui il Governo italiano si è costantemente ispirato in ogni rapporto negoziale che il governo elvetico, e che le trattative attualmente in corso tendono a consolidare.

Per altro tale episodio, in un momento in cui alcune iniziative antistraniere, pur respinte dalla maggioranza della popolazione svizzera, contribuiscono ad alimentare un senso di inquietudine, sottolinea l'importanza di una maggiore reciproca conoscenza e comprensione fra le collettività straniere e la popolazione locale. In tal senso il Governo italiano, che ha sempre seguito con viva attenzione la situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, non mancherà di svolgere la propria azione appoggiando ogni iniziativa volta al raggiungimento di tali obiettivi.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il traffico ferroviario sulla Roma-Napoli via Cassino è in costante aumento, grazie anche alla crescente industrializzazione in vaste zone della Ciociaria e del Casertano; considerato che detta linea è stata più volte definita satura, cioè non più in grado di far fronte alle richieste dei viaggiatori, degli operatori commerciali e delle migliaia di studenti ed operai che fanno la spola fra i centri della Ciociaria e la

capitale — quali concrete ed urgenti misure siano state predisposte per favorire la normalizzazione delle comunicazioni ferroviarie sulla Roma-Napoli via Cassino, al fine di elevare il livello di efficienza di tale intradamento e, in particolare, per ovviare al grave problema d'intasamento del tratto terminale di accesso al nodo di Roma, fra Ciampino e Termini Tiburtina. (4-09637)

RISPOSTA. — La linea Roma-Cassino-Napoli, che a seguito delle gravissime distruzioni causate dall'ultimo conflitto mondiale era rimasta a semplice binario fra Ciampino e Sparanise, è stata recentemente ripristinata interamente a doppio binario con armamento moderno e idoneo all'inoltro di rotabili ad elevato carico assiale. È stata inoltre già finanziata l'elettrificazione del tratto Ciampino-Caserta che consentirà di aumentare la composizione e la velocità dei treni, non solo in servizio locale, ma anche fra il nord ed il sud, in quanto la linea di Cassino è destinata a costituire il naturale quadruplicamento della linea di Formia e pertanto verrà sempre più ad inserirsi nel contesto dei grandi traffici fra le regioni estreme del paese. A tale riguardo sono anche previsti importanti interventi di potenziamento ad alcuni nodi e tronchi di adduzione alla linea medesima, fra cui si possono citare il raddoppio della linea Nocera-Cancello, la sistemazione di quest'ultima stazione, nonché il potenziamento del tratto Ciampino-Roma e delle stazioni di Ciampino e Roma Casilina.

Tali interventi sono programmati in parte col piano ponte già approvato ed in parte col prossimo piano poliennale; in particolare, per il tronco Ciampino-Roma Casilina è previsto il quadruplicamento del binario e la selezione delle correnti di traffico merci e viaggiatori mediante appositi manufatti di sovrappasso. Per le stazioni estreme del tratto sono previsti sostanziali interventi ai dispositivi d'armamento nonché alle attrezzature a servizio del pubblico (fabbricati, sottopassaggi, pensiline, eccetera) cosicché esse potranno far fronte, con largo margine, alle esigenze degli utenti.

Il Ministro: PRETI.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza del fatto che lungo la statale domiziana n. 7-*quater*, in località

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

Pineta Grande, esiste una clinica che secondo le tabelle esposte dovrebbe far servizio di pronto soccorso;

se corrisponda al vero che il servizio di pronto soccorso presenta grosse lacune e una quasi totale inefficienza dato il continuo disservizio;

se ritenga opportuno disporre un accurato e specifico controllo di questo servizio di pronto soccorso anche e soprattutto in considerazione del fatto che è ubicato lungo un tratto di strada particolarmente pericoloso per l'intensità del traffico, con alta frequenza di incidenti automobilistici con danno alle persone. (4-07766)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione in argomento viene chiesto che questo Ministero effettui un controllo sull'efficienza del servizio di pronto soccorso di una casa di cura privata, ubicata in località Pineta Grande, lungo la statale domiziana.

Al riguardo, si riscontra che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, articolo 1, punto e), le funzioni esercitate dallo Stato in materia di case di cura private sono state trasferite, come nella specie, alla competenza delle regioni a statuto ordinario.

Nel rappresentare, pertanto, che questa Amministrazione non dispone di propri elementi di risposta, si rammenta che l'esercizio del potere di interrogazione trova in proposito opportuno esercizio nella debita sede regionale.

Per comunicazione del commissario del Governo si fa presente, ad ogni buon fine, che l'unica carenza della citata clinica è data dall'esiguità del personale medico.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: quali siano le cause che hanno determinato da oltre due anni la sospensione dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale civile di Aversa;

se corrisponda a verità che il vecchio ospedale civile di Aversa Casa Santa dell'Annunziata, malgrado la gestione commissariale cui è sottoposto, verserebbe in gravi difficoltà determinate più che altro da confusione amministrativa tanto che, come corre voce, di recente si sarebbe riscontrato che l'amministrazione dell'ospedale aveva pagato sino a qualche mese fa le imposte su dei terreni di proprietà alienati, ormai, da circa venti anni. (4-07768)

RISPOSTA. — La segnalata questione, concernente la costruzione del nuovo ospedale civile di Aversa, rientra, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, nella competenza della regione Campania.

Nulla investendo, pertanto, la funzione statale già di questa Amministrazione, si rappresenta che il potere di interrogazione debba trovare al riguardo più opportuno esercizio presso la competente sede regionale.

Giova, infatti, significare in proposito che, in conseguenza del trasferimento delle funzioni dello Stato nella soggetta materia dell'assistenza nosocomiale all'ente regionale, vengono demandati anche i relativi controlli sugli atti e sugli organi degli enti ospedalieri.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che alla Traversa Breccie a Sant'Erasmo (Napoli), centro di un popoloso quartiere cittadino, è in pieno esercizio una conceria di pelli, la cui attività rende l'aria circostante per un vasto raggio, pestifera ed irrespirabile dato il lezzo nauseabondo che diffonde, con grave danno per gli abitanti che invano protestano da anni presso le autorità locali;

se ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità locali per un accurato controllo ed accertamento dell'inquinamento atmosferico e ambientale in atto; e per imporre ogni provvidenza del caso al fine di una piena bonifica della zona. (4-07769)

RISPOSTA. — Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alla competenza regionale le funzioni statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Lo stesso decreto presidenziale ha, quindi, delegato agli organi della regione, ai sensi dell'articolo 13, le funzioni amministrative dello Stato in materia di igiene del suolo e dell'ambiente ed in ordine agli aspetti igienico-sanitari delle industrie insalubri.

In conformità alla predetta normativa, esula, pertanto, dalla competenza di questa Amministrazione il problema concernente gli inconvenienti segnalati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

Nella specie è direttamente interessata la regione Campagna, nella cui sede il potere di interrogazione al riguardo trova più opportuno esercizio.

Per quanto viene comunicato, si fa presente in ogni caso che al momento risultano già eliminate le cause degli inconvenienti di cui trattasi; per la parte di competenza è stata già interessata la magistratura in ordine a precedenti omissioni addebitabili alle industrie ritenute responsabili in proposito.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'ente radiotelevisivo di Stato ha programmato, per le ore 20,30 della domenica sera, sul video nazionale, la proiezione dello sceneggiato a puntate *l'Edera*, di Grazia Deledda, alle 21,35 « domenica sportiva », e quasi in contemporanea, per le ore 21, sul secondo canale, quella dello spettacolo televisivo, in più parti, concerto per Napoli, presentato da Corrado;

se gli consti che il predetto ente, nonostante il disagio ed il disappunto manifestati dalla maggioranza dei telespettatori, più che comprensibili per la difficoltà della scelta, insista in siffatta strana concomitanza di due programmi, che risultano di gradimento dell'utenza e di particolare interesse per quella dell'Italia meridionale e della Campania;

se gli risulti che persino gli organi di stampa, sensibili interpreti della pubblica opinione, hanno commentato negativamente detta avventata programmazione, al punto da ipotizzare che la proiezione dello sceneggiato sia stata concepita « contro » la trasmissione dello spettacolo musicale, realizzato dopo le note controversie sindacali, ai danni della rassegna di vecchie e nuovi canzoni napoletane;

se il ministro, tanto premesso, non intenda intervenire presso la direzione dell'ente citato, onde disporre che le due trasmissioni vengano effettuate, quanto meno per domenica prossima, in orari diversi, e che altri inconvenienti del genere non abbiano a ripetersi per l'avvenire. (4-08515)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata in merito, ha precisato che le trasmissioni serali dei giorni 13, 20 e 27 gen-

naio 1974 sono state impaginate secondo il normale schema domenicale, che prevede appunto, per le serate, uno sceneggiato, spesso tratto da opere letterarie, sul programma nazionale, e uno spettacolo leggero (varietà, canzoni, eccetera) sul secondo programma, lasciando il pubblico arbitro di effettuare la scelta nell'ascolto dell'una o dell'altra trasmissione.

Ciò stante, è da escludere che la collocazione del concerto per Napoli possa essere stata fissata con l'intento di ostacolarne lo ascolto.

Il Ministro: TOGNI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — in merito ai fatti verificatisi alla stazione di Terni-Cospesa sul tratto ferroviario Terni-Sulmona il giorno 2 aprile 1974 alle ore 17. In tale occasione un gruppo di viaggiatori in massima parte lavoratori pendolari occupati presso la Montefibre, nell'impossibilità di trovare posto nell'unica vettura in transito con partenza dallo scalo di Terni, bloccavano la stessa per ottenere, con l'aggiunta di un'altra vettura, che nessun viaggiatore rimanesse appiedato.

A seguito di tale manifestazione di protesta, veniva aggiunta l'altra vettura dopo di che il convoglio composto di due vetture ripartiva, ma percorso un breve tratto, lo stesso doveva far ritorno allo scalo di Terni e ciò in conseguenza del fatto che la motrice non aveva la forza sufficiente per portare il convoglio a destinazione.

Tale grave inconveniente, che fa seguito ad altri del genere accaduti nel passato, si è potuto verificare per l'inadeguatezza del materiale rotabile ed in particolare delle vetture adibite al tratto Terni-Sulmona, materiale vecchio e logoro mai sostituito con altro efficiente, nonostante ripetuti impegni assunti in tal senso dei competenti organi delle ferrovie dello Stato — quali provvedimenti saranno adottati per eliminare i predetti inconvenienti che provocano gravi disagi per i viaggiatori e per lo stesso personale delle ferrovie. (4-09657)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati, che — senza dubbio — hanno comportato notevole disagio agli utenti, si sono verificati per cause imprevedibili a cui il personale ferroviario ha cercato di far fronte con provvedimenti che purtroppo non han-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

no dato i risultati sperati per una concomitanza di circostanze sfavorevoli.

Tali circostanze sono state determinate dall'anormale eccessiva affluenza di viaggiatori in partenza da Terni, che ha reso insufficiente la composizione limitata ad una sola automotrice per guasto del secondo elemento previsto in turno e da un altro guasto che ha interessato uno degli elementi approntati per il rinforzo resosi necessario.

In merito all'utilizzazione di materiale di non recente costruzione ed al suo intenso impiego, si fa presente che il problema non riguarda il solo compartimento di Ancona, poiché tali necessità sono imposte dall'attuale scarsa disponibilità di automotrici che non consente di far fronte alle richieste di servizi di tale tipo che si manifestano in tutta la rete, date le loro caratteristiche che permettono più elevate velocità commerciali.

Comunque, a parte gli sforzi che potranno essere fatti per evitare il ripetersi di episodi simili a quello lamentato, migliori risultati saranno conseguibili soltanto con l'immissione in esercizio di nuovi mezzi, la cui costruzione rientra nei programmi di potenziamento che prevedono aumenti dei rotabili anche nel settore dei mezzi leggeri.

Il Ministro: PRETI.

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali ragioni l'ufficio postale principale di Fermo, sistemato in locali non adeguati né igienici (basti pensare che nella sala portalettere, di modeste dimensioni, lavorano ben diciannove dipendenti), non venga ancora trasferito nella nuova sede di piazzale Azzolino, se pur da tempo attrezzata e arredata. (4-09332)

RISPOSTA. — Al riguardo s'informa che questa Amministrazione soltanto in data 23 agosto 1973, e cioè dopo l'ultimazione delle opere murarie, ha potuto prendere in consegna i locali destinati ad accogliere l'ufficio postale di Fermo, acquistati dall'Istituto autonomo case popolari in data 20 febbraio 1973.

Successivamente è stato necessario provvedere alla fornitura del nuovo arredamento, all'installazione degli apparecchi igienico-sanitari e di riscaldamento, all'esecuzione degli allacciamenti elettrici, idrici e fognari, alla predisposizione dei nuovi collegamenti

telegrafici e telefonici, nonché all'impianto del sistema di allarme ed all'esecuzione di alcune opere di sicurezza.

Causa non ultima del rinvio del trasferimento è stata l'impossibilità di assicurare un regolare rifornimento di combustibile per il riscaldamento, data la nota crisi verificatasi in campo petrolifero, nonostante i ripetuti tentativi effettuati dalla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di Ascoli Piceno presso ditte specializzate, anche tramite la camera di commercio.

Ad ogni modo s'informa che, finalmente, superate le difficoltà sopra accennate, si è potuto attuare il trasferimento dell'ufficio nei nuovi locali in data 29 aprile 1974.

Il Ministro: TOGNI.

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

premesso che, in attuazione del piano dell'Amministrazione per la riorganizzazione dei servizi di movimento postale in vigore dal 1° marzo 1974, l'ufficio postale principale postelegrafico di Fermo e gli altri uffici della provincia di Ascoli Piceno debbono inviare tutta la corrispondenza a quello del capoluogo di provincia;

che, con decorrenza 14 marzo 1974, sono stati soppressi tutti i dispacci da Fermo per gli uffici dei paesi del fermano e viceversa (accade così che una lettera, se indirizzata alla città di Fermo per una sua frazione, giunge ad Ascoli Piceno, viene spedita a Fermo per essere rinviata ad Ascoli e di lì inclusa nel dispaccio per la frazione; e che la corrispondenza per i paesi del fermano viene dall'ufficio di Fermo spedita ad Ascoli Piceno per essere inserita nei dispacci dei singoli paesi, alcuni dei quali transitano nuovamente chiusi per Fermo);

che tutto ciò — unicamente per la particolare situazione geografica e distanza della zona fermana rispetto al capoluogo di provincia — determina sensibile ritardo (almeno un giorno) nella distribuzione della corrispondenza nel comprensorio di Fermo;

se non ritenga che l'ufficio postale principale postelegrafico di Fermo per il movimento che lo caratterizza (risulta che la cassa di risparmio di Fermo spedisce 6 mila lettere al giorno, in buona parte dirette ai paesi della zona calzaturiera) pos-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

sa essere incluso, secondo la previsione del « piano », tra quelli « a grande traffico non in sede di capoluogo » con estensione delle relative disposizioni e con appoggio a detto ufficio di tutta la corrispondenza del primo e del secondo stradale. (4-09333)

RISPOSTA. — Il piano predisposto da questa Amministrazione per il movimento postale consente che gli uffici situati su di un medesimo itinerario ferroviario o stradale formino ed avvino dispacci reciprocamente purché la formazione di tali dispacci risponda a criteri di effettiva utilità ai fini del recapito.

Su tali premesse si è provveduto ad impartire disposizioni alla competente ispezione del movimento perché accerti, in concreto, quali dispacci l'ufficio di Fermo possa formare ed avviare, con la citata reciprocità.

Si assicura, che ove l'esigenza prospettata nell'interrogazione cui si risponde dovesse essere riconosciuta, non si mancherà di impartire al riguardo, con la dovuta sollecitudine, le necessarie disposizioni.

Il Ministro: TOGNI.

BENEDETTI TULLIO, D'AMICO, GARBÌ E TODROS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che alle ore 9,30 del 7 marzo 1974 il treno (merci) n. 50904, partito dalla stazione di Bussoleno e diretto a Modane, è stato investito da un masso di notevole dimensione all'altezza del secondo locomotore, masso che per puro caso non ha provocato il deragliamento del treno e che avrebbe potuto investire tre cantonieri addetti alla manutenzione della linea se l'attenzione di essi non fosse stata tempestivamente richiamata con segnali acustici azionati dal macchinista del treno in movimento, che si era accorto del distacco a monte del materiale.

Per sapere inoltre — considerando che il predetto incidente ha avuto luogo nell'identico punto della linea Torino-Modane, dove il 19 febbraio 1974 una frana provocò il deragliamento di un treno merci proveniente da Modane, con esito tragico per la morte di tre ferrovieri e il ferimento del macchinista e dell'aiuto-macchinista schiacciati nel locomotore precipitato nel burrone profondo oltre 200 metri che fiancheggia la linea in quel tratto — se il ministro riten-

ga che l'incidente sopra citato, occorso al treno n. 50904 il 7 marzo 1974, non possa essere imputato al fatto che il ripristino della linea, attuato dopo il tragico deragliamento del 19 febbraio 1974, non è stato preceduto da una accurata e completa rimozione di tutto il materiale franabile rimasto in precarie condizioni di equilibrio nella area da cui prese avvio la frana.

Per conoscere — in considerazione di tali precedenti — se il ministro non ritenga necessario dare incarico ad esperti di geologia di compiere un attento e responsabile esame dell'intera zona nel tratto descritto, per accertare se ivi esistano cause di vecchia data o insorte di recente (quali infiltrazioni d'acqua, deviazione eventuale del corso di torrenti o ruscelli anche di modesta portata, o altro) che possano concorrere ad alterare un equilibrio già notoriamente precario, aggravando una situazione di instabilità e di dissesto idrogeologico che è generalizzato nella montagna attraversata dalla linea Torino-Modane, nel tratto Bussoleno-Salbertrand.

Per conoscere infine — in considerazione della forte pendenza della linea nel tratto in cui si sono verificati i due predetti incidenti, richiamando l'attenzione sul fatto che la linea è percorsa giornalmente da oltre cento treni, di cui gran parte dal peso superiore alle mille tonnellate — quali decisioni urgenti si intendono adottare per assicurare l'incolumità del personale delle ferrovie dello Stato e dei viaggiatori.

(4-09396)

RISPOSTA. — Il giorno 7 marzo 1974 — in corrispondenza del chilometro 54+450 tra le stazioni di Meana e Chiomonte della linea Torino-Modane, ove dalla parete rocciosa a lato monte del binario si era verificato il giorno 20 febbraio 1974 il distacco di alcuni massi rocciosi frammisti a terra ed arbusti che, ingombrando il binario, causavano il deragliamento del treno n. 70039 — erano in corso lavori di primo intervento alla parete rocciosa atti a garantire la sicurezza della circolazione dei treni.

I lavori venivano eseguiti da ditta specializzata con la sorveglianza del personale ferroviario e rallentamento precauzionale dei convogli e consistevano nel rastrellamento, disaggio di massi e rimozione dei materiali terrosi dalla balza che venivano poi fatti rotolare lungo la scarpata negli intervalli liberi da circolazione fino ad una

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

vasca di accumulo e di sbarramento realizzata a monte del binario.

Al transito del treno n. 50904 una pietra di piccole dimensioni si staccava occasionalmente dalla zona interessata dai lavori e, rotolando lungo la parte, finiva nella vasca di accumulo senza peraltro impegnare la sagoma di transito dei veicoli.

Nessun pericolo si determinava per il personale addetto alla manutenzione né per il treno che continuava la marcia a velocità ridotta come prescritto.

Da quanto sopra risulta che la caduta della pietra non è da attribuire a cause naturali non previste né tantomeno al fatto di aver provveduto a ripristinare la linea senza una accurata e completa rimozione del materiale rimasto in condizioni di equilibrio precario.

L'evento verificatosi in data 20 febbraio 1974, e consistente nella caduta di pochi metri cubi di terreno frammisto a blocchi, non è da attribuirsi a fenomeni connessi con la instabilità della falda montana attraversata dalla ferrovia ma a fattori localizzati ed imprevedibili.

Gli organi tecnici dell'azienda ferroviaria, costituiti anche da esperti in geologia, hanno allo studio i provvedimenti per la sistemazione del tratto di linea in esame le cui esigenze, connesse con la sua particolare ubicazione, saranno tenute presenti anche nello studio del raddoppio della linea stessa.

Il Ministro: PRETI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come si intenda far fronte al triste primato detenuto dall'Italia nella mortalità infantile (nel 1972 ogni 22 minuti è morto un bimbo di età inferiore ad un anno). Nonostante un lieve miglioramento, l'indice di mortalità infantile del nostro paese (27,05 per mille) rimane sempre fra quelli più alti d'Europa. I confronti con gli altri paesi parlano chiaro: nel 1971, l'indice era del 12,5 per mille in Finlandia, del 12,7 nei Paesi Bassi, del 14,4 in Svizzera, del 14,8 in Danimarca, del 15,1 in Francia; in questo amaro primato ci battono solo la Polonia (33 per mille), l'Ungheria (36), la Romania (50), la Jugoslavia (56) e il Portogallo (58).

La tendenza alla diminuzione dell'indice di mortalità infantile in Italia non giustifica però facili soddisfazioni, se si considera che

dietro le « medie » fornite dagli istituti di statistica si nascondono gravi divari fra regioni: di fronte al 21,08 per mille dell'Italia centrale ed al 23,11 del nord, stanno il 34,77 del sud e il 33,38 delle isole.

Pur ammettendo la complessità dei fattori connessi al problema segnalato, si è dell'avviso che si debba intervenire tempestivamente e con maggiore impegno, al fine di arginare il più possibile il numero delle cifre nere e si invita perciò il ministro a voler fornire precise assicurazioni in tale senso. (4-07472)

RISPOSTA. — Molteplici sono i fattori che contribuiscono a mantenere elevati, in Italia, gli indici della mortalità infantile.

Accanto alle cause più propriamente patologiche, vanno considerati infatti quali fattori, a volte determinanti, dell'insorgere di malattie mortali, le situazioni socio-ambientali e demografiche, le quali, per la loro difficile modificazione, costituiscono lo elemento di maggiore difficoltà nel quadro della lotta contro la mortalità infantile.

I dati statistici di recente elaborazione dimostrano che in Italia un forte contributo alla mortalità infantile post-neonatale è dato dalle anteriti e dalle polmoniti nonché dalle particolari affezioni legate ad ipossiemia dei primissimi giorni di vita.

Si precisa, tuttavia, che l'andamento complessivo della mortalità infantile, in questi ultimi anni, ha mostrato una sensibile riduzione dei decessi nel primo anno di vita, cui per altro fa riscontro una ben più modesta riduzione della mortalità fetale tardiva e di quella perinatale.

Ciò è dovuto al fatto che, mentre gli attuali progressi della pediatria riescono a contenere gli episodi di mortalità nel primo anno di vita, soprattutto nei confronti dei soggetti colpiti da affezioni di natura infettiva a carico dell'apparato digerente e respiratorio, la scarsa educazione pediatrica, presente in alcune zone dell'Italia, favorisce invece la mortalità fetale tardiva e quella perinatale, dovute entrambe a quelle affezioni legate a forme congenite, a turbe del metabolismo e ad ipossiemia, che soltanto una attenta igiene prenatale potrebbe evitare o almeno contenere.

Attualmente, come è noto, la materia dell'assistenza dell'infanzia, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stata trasferita in gran parte alle regioni a statuto ordinario

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

e la competenza, quindi, della attuazione dei piani per la tutela della maternità e dell'infanzia, nell'ambito della pediatria preventiva, risiede negli assessorati all'igiene e sanità delle singole regioni.

Si assicura, comunque, che le attività di coordinamento e di indirizzo, che residuano alla competenza dello scrivente, vengono esercitate secondo linee programmatiche, finalizzate ad ottenere una ulteriore e più marcata riduzione della mortalità in parola nel primo anno di vita.

Studiate le varie cause concorrenti, considerato il peso di ciascuna di esse nella situazione italiana e tenuto conto delle più recenti acquisizioni di ordine tecnico e pratico, gli interventi che il Ministero della sanità tende a realizzare, a livello centrale e periferico, possono così riassumersi:

1) miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione;

2) maggiore estensione dei controlli prenatali, post-natali e del puerperio delle gestanti, delle madri e dei bambini;

3) potenziamento delle istituzioni e dei servizi preposti alla protezione materno-infantile;

4) preparazione adeguata e aggiornamento tecnico del personale medico e ausiliario;

5) diffusione dell'educazione sanitaria, specie nella popolazione femminile.

Sulla base di tale programma, il Ministero della sanità svolge ogni possibile intervento, pur nelle limitazioni imposte dalla notevole riduzione dei fondi del proprio bilancio, prodottasi a seguito del predetto trasferimento di competenze statali alle regioni a statuto ordinario.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando potrà essere definita la pratica per pensione di guerra intestata al signor Francesco Velotti le cui condizioni di salute sono gravi.

La Corte dei conti fin dal 22 gennaio 1972, con elenco n. 132, ha rinviato la pratica al Ministero del tesoro ai sensi della legge n. 585. (4-08497)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale numero 2073419, adottato in applicazione dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, per intempestiva constatazione dell'infermità « pregressa nefrectomia rene

destro » ed avverso il quale il Francesco Velotti ha prodotto ricorso giurisdizionale n. 646780 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Dal cennato riesame è risultato che il richiedente è stato prigioniero di guerra durante l'ultimo conflitto. Poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate, la pratica relativa all'interessato è stata esaminata nel merito e, in particolare, per quanto riguarda la dipendenza da causa di servizio di guerra della suindicata affezione renale.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare detta infermità con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal Velotti durante la guerra 1940-45.

Nei termini di cui sopra, pertanto, al signor Velotti è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra con decreto ministeriale n. 01869/RR del 16 febbraio 1974 e, nel contempo, è stato revocato il provvedimento precedentemente adottato.

Il surriferito nuovo decreto è stato trasmesso al comune di Civitavecchia, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: COLOMBO RENATO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà finalmente definita la pratica per pensione di guerra riguardante Cerrato Antonio nato il 13 gennaio 1920, residente nella via Covino di Siano (Salerno).

Per il predetto la Corte dei conti, dopo anni, ha trasmesso alla direzione generale per le pensioni di guerra (protocollo numero 786879, elenco n. 5647 del 30 agosto 1972) tutti gli atti per effetto della legge n. 585. (4-08586)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa ad Antonio Cerrato, sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2374499 del 10 maggio 1969, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra. E ciò a seguito della segnalazio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

ne effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 786879 prodotto dalla parte avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, il Cerrato è stato invitato, per il tramite del comune di Siano, a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, relativi all'infermità colitica per la quale ha chiesto trattamento pensionistico di guerra ovvero, nel caso che fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assistenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni al riguardo.

Nel contempo, inoltre, sono stati disposti presso la commissione medica di Napoli ulteriori accertamenti sanitari e ciò in relazione ad una recente istanza di pensione presentata dall'interessato per nuova infermità.

Si assicura l'interrogante che non appena conosciuto l'esito della suindicata istruttoria, saranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: COLOMBO RENATO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti si vogliono adottare nei confronti del signor Raffaele Alessio Citarelli nato il 31 luglio 1912. Per il predetto, dopo lunghi anni di attesa, la Corte dei conti ha rinviato gli atti alla direzione generale delle pensioni di guerra per effetto della legge n. 585. Tale direzione, dopo tante e tante lettere inviate dall'interessato, finalmente scriveva al Citarelli — posizione n. 1751363 T. V. 36614 — che la pratica poteva essere trattata con urgenza e precedenza se ricorrevano particolari condizioni di salute. Il Citarelli, molto malato a causa delle ferite e delle malattie contratte in guerra, ha documentato la necessità di veder finalmente definita la sua annosa pratica ma, purtroppo, ancora una volta le aspettative dell'ex combattente sono andate deluse.

(4-08852)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale numero 2166871 del 26 gennaio 1966 adottato in applicazione dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240 per intempestiva

constatazione dell'infermità (lievi note nevrosiche) ed avverso il quale il Raffaele Alessio Citarelli ha prodotto ricorso giurisdizionale n. 696102 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare detta infermità con il remoto servizio militare, per altro durato solo pochi giorni, prestato dall'interessato in Somalia nel luglio 1935.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1751363/V. G., concernenti il Citarelli, sono stati restituiti alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione alla parte, con nota n. 1829 del 16 aprile 1974.

Il Sottosegretario di Stato: COLOMBO RENATO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la domanda di pensione di guerra relativa all'ex combattente Circosta Francesco, nato a Caulonia il 9 giugno 1918, residente in Roccella Jonica (Reggio Calabria).

La domanda del Circosta è distinta dal n. 9063726 El. 00126932/625. (4-09041)

RISPOSTA. — In favore di Francesco Circosta è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di 8ª categoria, rinnovabile per anni tre, a decorrere dal 1º aprile 1972.

Detto provvedimento è stato trasmesso al Comitato di liquidazione per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che non appena la suindicata determinazione sarà approvata, il relativo ruolo di iscrizione verrà inviato, con ogni possibile sollecitudine, alla competente direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria per l'esecuzione.

Il Circosta, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: COLOMBO RENATO.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

1) per quali motivi, pur essendosi abbattuta una grave eccezionale grandinata, in data 7 giugno 1973, su una superficie di circa 17 mila ettari del comune di Argenta, causando danni ingentissimi alle colture agricole, l'intendente di finanza di Ferrara non abbia disposto la sospensione della riscossione delle imposte e relative sovrimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrario, nel comune interessato, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, e dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1970, n. 364;

2) per quali motivi l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cento non abbia ancora provveduto ad effettuare gli sgravi delle imposte e relative sovrimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrario, a favore delle aziende agricole colpite da avversità atmosferiche nella misura di oltre il 30 per cento della produzione ordinaria, nei comuni di Cento, Mirabello e Sant'Agostino, relativamente all'anno 1969;

3) per quali motivi l'intendenza di finanza e l'ufficio tecnico erariale di Ferrara interpretino il quinto comma dell'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1969, n. 1088, nel senso di non concedere lo sgravio delle imposte e relative sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario, ai possessori di fondi che non abbiano presentato domanda individuale, compresi nelle zone delimitate dall'ufficio tecnico erariale d'intesa con l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, nel caso in cui l'evento dannoso ha interessato una pluralità di azienda. Tutto ciò in contrasto con la lettera e lo spirito delle disposizioni di legge su richiamate e della circolare del ministro dell'agricoltura e foreste n. 16, protocollo n. 19991 del 30 agosto 1968 e della circolare della direzione generale delle imposte dirette del 12 novembre 1968, n. 98. (4-06610)

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Ferrara si è trovata nella materiale impossibilità di concedere la sospensione della riscossione delle rimanenti rate delle imposte fondiarie iscritte a ruolo per l'anno 1973 nei confronti dei contribuenti del comune di Argenta colpiti dalle grandinate del giugno dello scorso anno perché l'ufficio tecnico erariale alla sede non è riuscito a completare

in tempo utile l'istruttoria delle singole domande presentate dagli interessati né a procedere alla formazione delle apposite corografie.

Neppure è stato possibile disporre la sospensione generalizzata delle imposte perché la superficie complessiva danneggiata dal maltempo, nella misura di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario annuo, è risultata inferiore alla metà dell'intero comprensorio del comune stesso (ca. 15.000 ha, pari al 48 per cento del totale).

Si assicura per altro che, ultimate le analisi colturali dei singoli fondi danneggiati, l'ufficio tecnico erariale avrà cura di trasmettere le corografie all'intendenza di finanza per il successivo inoltro agli uffici delle imposte, che applicheranno gli sgravi fiscali agli aventi diritto.

Per quanto attiene le avversità atmosferiche verificatesi nel 1969 nei comuni di Cento, Mirabello e Sant'Agostino, avvertesi che è stato già provveduto da tempo a disporre lo sgravio delle imposte a favore dei contribuenti di Cento, ed al più presto sarà provveduto anche per i contribuenti degli altri due comuni.

Ad ogni modo nei confronti di quest'ultimi vige tuttora, periodicamente prorogata, la sospensione della riscossione delle imposte terreni, e tale misura verrà revocata solo dopo l'emissione degli sgravi in questione.

L'intendenza di finanza di Ferrara ha infine assicurato che lo sgravio delle imposte terreni sarà concesso a tutti indistintamente i possessori dei fondi danneggiati, indipendentemente dalla presentazione di domande individuali, e ciò in applicazione delle disposizioni contenute nella circolare del 18 dicembre 1968, n. 98 della direzione generale delle imposte dirette, avendo il segnalato evento calamitoso colpito una pluralità di aziende operanti su porzioni continue di terreno.

Il Ministro: TANASSI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere cosa si intenda fare al fine di provvedere alla rimozione degli ostacoli tecnici che non consentono la visione del secondo canale della televisione ad alcuni abitanti della provincia di Caserta.

In particolare ciò si chiede perché il ministro, nell'ambito dei suoi poteri di controllo sui programmi tecnici dell'ente televisivo, solleciti la RAI-TV alla sistemazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

del ripetitore della zona di Valle Agricola in prossimità del comune di Alife. (4-09605)

RISPOSTA. — Salvo impreviste difficoltà, la concessionaria RAI realizzerà, nei primi mesi del prossimo anno, un apposito impianto a Valle Agricola, che consentirà la ricezione del secondo programma televisivo non soltanto agli abitanti dell'omonimo comune ma anche a quelli di Capriati al Volturno, Pratella, Ciorlano e Fontegreca.

Il Ministro: TOGNI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda porre in essere per rendere funzionante l'acquedotto ferroviario « Iannazzo », che alimenta il tratto della linea Alcantara-Randazzo, carente d'acqua a causa di una grossa perdita al chilometro 22+950 circa, che oltre a procurare un limitato quantitativo alle stazioni rende nulla la fornitura d'acqua ai numerosi privati concessionari, i quali sono costretti a pagare invano il canone senza ottenere la prestazione del servizio con notevoli disagi derivanti.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali non siano stati approntati i necessari lavori di riparazione pur avendo a disposizione le tubature che da oltre 4 mesi sono giacenti nelle stazioni di Francavilla di Sicilia prima e Castiglione di Sicilia dopo. (4-09439)

RISPOSTA. — La carenza di acqua, lamentata da privati concessionari di allacciamenti all'acquedotto ferroviario Iannazzo, si è verificata in concomitanza a prelievi eccezionali resisi necessari nel corso di lavori di consolidamento all'interno della galleria Francavilla, lavori che, da qualche tempo, sono stati ultimati.

Nel contempo è stata pure eliminata una lieve perdita nella tubazione dell'anzidetto acquedotto verificatasi al chilometro 22+950 della linea Alcantara-Randazzo, per cui l'erogazione idrica viene attuata regolarmente.

Il Ministro: PRETI.

BORRA, BORGHI, BIANCHI FORTUNATO, CATTANEO PETRINI GIANNINA, MANCINI VINCENZO, CANESTRARI, PEZZATI, BOFFARDI INES E BONALUMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i veri motivi che han-

no indotto la radiotelevisione italiana a trasmettere ad oltre un mese dal suo svolgimento — e quindi in epoca senza interesse — la trasmissione del *Festival* eurovisivo della canzone, perché pare veramente ridicolo e sconcertante il motivo appreso dai giornali che sarebbe dovuto al titolo *Sì* della canzone italiana cantata dalla Cinquetti, che ripetuto ben 14 volte potrebbe influenzare il popolo italiano nel suo voto al *referendum* anche se il testo, come dice il comunicato della RAI, non contiene alcun elemento che sia pro o contro il divorzio.

Gli interroganti, che avrebbero chiesto motivazione anche se la canzone invece di 14 si avesse 14 no, ritengono che in tale puerile motivo ci sia un'immeritata ed offensiva patente di immaturità democratica del popolo italiano, le cui prove di maturità date in trent'anni di libertà conquistata dalla Resistenza, dovrebbero pur garantire senza ricorrere a provvedimento che, dando la sensazione di un elettorato assolutamente sprovveduto, non ci onorano certamente. (4-09553)

RISPOSTA. — Al riguardo, sulla base delle notizie fornite dalla RAI, appositamente interpellata, si rende noto che la decisione presa dalla anzidetta concessionaria di rinviare la trasmissione del *Festival* dell'Eurovisione, cui l'Italia ha partecipato con la canzone *Sì* cantata da Gigliola Cinquetti, è stata ispirata al criterio di attenersi, in qualsiasi occasione, alla rigorosa osservanza degli impegni assunti in ordine alla imparzialità dei programmi radiotelevisivi, in vista della consultazione popolare del 12 maggio 1974.

Pur non escludendo quindi che le considerazioni svolte nel documento parlamentare cui si risponde possano lasciare spazio a qualche perplessità, si ritiene però che debba darsi atto alla RAI non soltanto della assoluta mancanza di intenti offensivi per la maturità democratica degli italiani, ma anche della particolare scrupolosità con la quale essa ha assolto il suo compito di obiettiva imparzialità, in tutta la campagna del *referendum* abrogativo.

Non va sottaciuto che il clima competitivo, in cui la campagna stessa si è svolta, ha assunto spesso livelli di animata controversia e di intensa polemica, per cui non è da escludersi che anche un elemento di costume apparentemente frivolo e trascurabile, come una canzone, avrebbe potuto, nel fervore dei contrapposti schieramenti politici, fornire adito a rilievi e disappunti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

Non sembra, infine, fuori di luogo considerare che la canzone in questione è di quelle destinate ad avere lungo successo e presa popolare, come del resto ha già dimostrato il suo piazzamento al secondo posto nel concorso in parola.

Il Ministro: TOGNI.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, data l'importanza economica del comune di Gallarate (Varese) che rappresenta uno dei più importanti centri industriali di quella provincia, se non sia il caso di assegnare e riconoscere al segretario comunale di quella amministrazione locale l'inquadramento nella classe I^a-B, ai sensi e per gli effetti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

Per conoscere, inoltre, quali siano stati i motivi sino ad oggi ostativi per il meritato e doveroso riconoscimento qui insistito, spettante a quella amministrazione comunale. (4-09377)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Gallarate, tendente a ottenere l'elevazione alla classe I^a-B ai fini dell'assegnazione del segretario comunale, è tenuta in particolare evidenza per essere riesaminata appena la situazione della finanza pubblica lo consentirà.

Il Sottosegretario di Stato:
RUSSO VINCENZO.

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se esistano delle proposte per la soppressione della fermata di Madonna della Scala, lungo il tronco ferroviario Chieri-Trofarello-Torino.

Si rileva l'assurdità di tale provvedimento, che recherebbe gravissimo danno in una zona assai elevata come pendolarità dell'area urbana torinese, contrastando con tutte le iniziative e sollecitazioni che vengono richiamate per privilegiare la rotaia sulla gomma e soprattutto sul mezzo privato.

Si ricordano ancora recenti riunioni nella zona del chierese, dove si è espresso parere negativo sulla tangenziale est proprio per esaltare il ruolo della ferrovia. (4-09437)

RISPOSTA. — La fermata di Madonna della Scala della linea Trofarello-Chieri rappresenta una gestione decisamente passiva per l'elevato costo di esercizio e di personale rispetto agli introiti che in essa si conseguono.

Si è rilevata quindi l'esigenza di impostare un sistema di esercizio più economico della fermata anzidetta ed è in fase di attuazione il provvedimento di impresenziamento, il quale non comporta la chiusura dell'impianto.

Trattasi cioè di un provvedimento di carattere tecnico che ha il fine di ridurre notevolmente la passività di gestione della fermata stessa, senza comportare particolari disagi agli utenti in quanto il servizio viaggiatori e bagagli continuerà ad esservi svolto, sia pure con diversa regolamentazione amministrativa.

Il Ministro: PRETI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle condizioni di grave disagio per la precaria situazione sanitaria delle popolazioni di Ardore centro e San Nicola di Ardore a causa della residenza dei medici condotti, situata rispettivamente a 7 chilometri per Ardore centro, cioè ad Ardore Marina, e a 3 chilometri per San Nicola (Ardore centro), nonostante l'obbligo di residenza stabilito dalla legge e dal capitolato comunale di risiedere nella zona della condotta;

i provvedimenti che s'intendono adottare per eliminare la situazione denunciata, che provoca fondato malcontento, tenendo conto che la popolazione, a causa dell'emigrazione, è composta soprattutto da persone anziane e bambini, quanto mai più bisognose di cure sanitarie. (4-06959)

RISPOSTA. — La materia concernente le condotte medico-chirurgiche ed i servizi comunali e provinciali di assistenza sanitaria, com'è noto, è in atto demandata alla diretta competenza regionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, che ha trasferito in merito le funzioni amministrative statali di questa Amministrazione.

Si riferisce, pertanto, quanto di seguito viene comunicato dal commissario del Governo per la regione Calabria:

« Il medico condotto di San Nicola di Ardore, dottor Mario Fera, risulta domi-

ciliato e residente nella suddetta frazione e, come comunicato dal sindaco del comune, egli pernotta nella sede della propria condotta medica anche se in Ardore centro detiene in fitto una casa di civile abitazione e diverse ore della giornata vengono trascorse in detta abitazione.

Il medico condotto di Ardore centro, dottor Domenico Mittica, possiede un'abitazione in Ardore centro e una nella frazione Marina, nello stesso plesso edilizio ove abita la propria madre, inferma, per la cui assistenza medica egli è costretto in questi ultimi tempi a pernottare nell'abitazione di Ardore Marina anziché in quella di Ardore centro.

Comunque egli è prontamente reperibile, a mezzo telefono, tramite proprio familiare che alloggia nell'abitazione di Ardore centro.

Si tenga presente, poi, che i due suddetti sanitari sono spesso costretti ad allontanarsi dalla sede della propria condotta per l'esercizio professionale in località varie di tutto il territorio comunale e ciò facendo essi non contravvengono ai propri doveri d'istituto.

Non risultano, comunque, sino al momento, essersi verificati inconvenienti per mancata assistenza medica alla popolazione del comune di Ardore.

Tanto viene rappresentato limitatamente alla notizia surriferita, atteso che il potere di interrogazione in ordine a ciò di cui trattasi trova più opportuno esercizio nell'ambito dell'ente regione.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

CAVALIERE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano previsti interventi finanziari per l'ammodernamento delle ferrovie sud-est, ferrovia Bari nord, ferrovie del Gargano e ferrovie calabro-lucane, così come si è già intervenuto per le ferrovie in concessione della Lombardia e della Campania.

Fa rilevare la grande importanza che rivestono le suddette ferrovie per le comunicazioni da e per i comuni disagiati della regione Puglia e della regione Basilicata e che, come è stato più volte rappresentato, mentre il continuo incremento del traffico passeggeri reclama ammodernamento e potenziamento dei servizi, permangono condizioni che destano preoccupazione per la sicurezza dei trasporti e sono, inoltre, di ostacolo allo sviluppo turistico di alcune località.

(4-09278)

RISPOSTA. — Il piano di potenziamento studiato per le ferrovie nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea, anche se nei limiti delle disponibilità destinate attualmente al settore, rispecchia il riconoscimento della vitale funzione che nell'ambito dei trasporti di massa svolgono le linee della rete delle ferrovie concesse.

Un adeguato riassetto di detta rete, tale da porla in condizione di far fronte alle esigenze attuali, richiederebbe massicci interventi finanziari da parte dello Stato. Per restare nel limite di spesa consentito è stato pertanto necessario operare alcune scelte prioritarie, rinviando a tempi successivi gli interventi di altre zone.

Tali scelte sono state orientate dalla necessità di assicurare l'efficiente funzionalità delle relazioni ferroviarie per i pendolari ed in particolare di quelle reti o linee a servizio di aree metropolitane altamente industrializzate (nord Milano) o di elevatissima densità demografica (Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea) che per caratteristiche intrinseche sono in grado di convogliare le crescenti masse di utenti senza richiedere interventi di sostanziale ristrutturazione.

Gli interventi proposti non disconoscono, per altro, l'importanza di altre relazioni per pendolari e di altre linee che pure assolvono funzioni insostituibili, come quelle delle ferrovie calabro-lucane, Bari nord e sud-est, al cui potenziamento dovrà provvedersi non appena possibile.

Il Ministro: PRETI.

CESARONI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se si è a conoscenza che in data 24 luglio 1972 il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio con decreto n. 3757/11 approvava il progetto generale, di variante e suppletivo per lire 1.300 milioni, relativo al nuovo ospedale civile di Genzano di Roma, già incluso nel programma di edilizia ospedaliera ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574, per un importo di lire 600 milioni;

che a tutt'oggi, malgrado le comunicazioni del provveditorato alle opere pubbliche alla regione Lazio ed ai Ministeri dei lavori pubblici e della sanità, le sollecitazioni del comune di Genzano e dell'ente ospedaliero, non si è provveduto a dare l'assenso alle variazioni suddette così da consentire l'utilizzazione di nuovi finanziamenti per il completamento dell'ospedale i cui la-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

vori sono già in corso per un importo di oltre lire 600 milioni;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare perché quanto prima venga dato l'assenso all'aggiornamento del nuovo importo, così da evitare ogni ritardo nel completamento di un'opera di tanta importanza. (4-07386)

RISPOSTA. — Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative dello Stato in materia di assistenza sanitaria e nosocomiale.

Conseguentemente, come nella specie, risultano demandate alla competenza regionale la programmazione ed i relativi controlli in tema di edilizia ospedaliera, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Ciò premesso, in ordine a quanto richiesto, si forniscono comunque le seguenti notizie, rappresentando purtuttavia che il potere di interrogazione al riguardo trova più opportuno esercizio nella competente sede dell'ente regione:

Il decreto ministeriale 23 febbraio 1973, relativo alle « Variazioni concernenti i programmi degli interventi per le costruzioni ospedaliere negli anni finanziari dal 1965 al 1972 », prevede per il nuovo ospedale di Genzano una spesa di lire 1.300 milioni.

Con decreto del provveditore alle opere pubbliche per il Lazio, in data 30 dicembre 1972, registrato alla Corte dei conti il 13 marzo 1973, sono stati approvati i progetti di variante e suppletivi, generale e di 1° stralcio, nei rispettivi importi di lire 1.300 milioni e di lire 628.459.848. Su tale ultimo importo è stato concesso il contributo statale trentacinquennale del 4 per cento.

L'ulteriore finanziamento dell'opera è subordinato all'approvazione, da parte delle competenti autorità regionali, del progetto esecutivo di 2° stralcio.

Tanto si riferisce per quanto risulta, limitatamente a ciò che viene comunicato.

Il Ministro della sanità:
COLOMBO VITTORINO.

CORGHÌ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulla incredibile sentenza pronunciata da un tribunale svizzero contro l'assassino

dell'operaio italiano Alfredo Zardini, barbaramente ucciso il 20 marzo 1971 a Zurigo.

Tenendo conto che tale tristissima sentenza non è che la ripetizione peggiorata di quella pronunciata contro gli uccisori dell'operaio Tonola a St. Moritz e richiama alla memoria quella ancora più grave pronunciata in seguito alla sciagura di Mattmark, chiedono anche di sapere cosa abbia fatto il Governo prima della sentenza per significare alle autorità e alla opinione pubblica svizzera la protesta dell'Italia e la esigenza di un atto di giustizia rassicurante per la nostra comunità e che cosa intende fare ora il Governo per ottenere per i nostri connazionali in Svizzera il rispetto dei loro diritti umani, civili e sociali. (4-00436)

RISPOSTA. — Non appena avuto notizia della efferata uccisione del connazionale Alfredo Zardini, questo Ministero, tramite la competente rappresentanza, ha immediatamente provveduto a nominare un accreditato penalista svizzero, l'avvocato Ernst Rosenbusch, il quale ha svolto ogni possibile azione, sia in prima istanza sia in appello, per la individuazione del responsabile o dei responsabili dell'omicidio, nonché per la difesa dei diritti della famiglia Zardini, che ha potuto così ottenere un adeguato indennizzo e vedere quanto meno assicurate le proprie condizioni di vita.

L'azione del legale, coadiuvata da consulenti giuridici dei nostri uffici consolari, ha però incontrato precisi limiti nelle risultanze processuali cui sembra collegarsi la mitezza della sentenza emessa contro l'imputato Schwitzgebel.

A parte ogni considerazione sull'indipendenza dell'ordine giudiziario e quindi sull'impossibilità di interferire nelle sue procedure e valutazioni, era certo nella volontà e negli intendimenti della parte italiana che per l'omicidio dello Zardini venisse trovato e punito il vero colpevole, nel rispetto del più elementare senso di giustizia.

In tale senso questo Ministero — pure nel pieno rispetto della sfera interna svizzera e nella consapevolezza della indipendenza e delle prerogative del potere giudiziario — non ha mancato di rappresentare ripetutamente con la necessaria fermezza presso le autorità elvetiche la preoccupazione dell'opinione pubblica e delle autorità italiane per l'uccisione di Alfredo Zardini, che, per la sua gravità e le sue circostanze, sembrava situarsi in quel clima di intolle-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

ranza verso gli immigrati che serpeggia in certi settori dell'opinione pubblica svizzera, attirando l'attenzione sulla particolare importanza del giudizio e sulle ripercussioni che questo non avrebbe mancato di avere in Italia.

Il triste caso Zardini da noi registrato con sorpresa e disappunto e vivamente deplorato, presenta, per le sue circostanze umane e processuali, carattere eccezionale e come tale non appare suscettibile di inficiare il principio del riconoscimento e del rispetto a favore dei nostri lavoratori in Svizzera dei loro diritti civili e sociali; principio cui il Governo italiano si è costantemente ispirato in ogni rapporto negoziale con il governo elvetico, e che le trattative attualmente in corso tendono a consolidare.

Per altro tale episodio, in un momento in cui alcune iniziative anti-stranieri, pur respinte dalla maggioranza della popolazione svizzera, contribuiscono ad alimentare un senso di inquietudine, sottolinea l'importanza di una maggiore reciproca conoscenza e comprensione fra le collettività straniere e la popolazione locale. In tal senso il Governo italiano, che ha sempre seguito con viva attenzione la situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, non mancherà di svolgere la propria azione appoggiando ogni iniziativa volta al raggiungimento di tali obiettivi.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

D'ALESSIO, CITTADINI E ASSANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere che cosa risulti al Governo in merito alle non smentite notizie di stampa, raccolte anche in un ordine del giorno approvato dalla maggioranza di governo al consiglio provinciale di Latina, riguardanti le ingerenze e le pressioni che avrebbero indotto l'ENEL a scegliere, per l'installazione di una centrale termoelettrica, la zona dei Vignali nel comune di Castelforte. Tali notizie si riferiscono alle motivazioni della scelta in questione che sarebbero collegate all'ampliamento della raffineria Monti di Gaeta, alla creazione di un oleodotto dalla suddetta raffineria ai depositi di Pomezia, all'apertura, nella citata rada, di un campo boe per l'attracco delle superpetroliere, e sarebbero avvalorate dal richiamato ordine del giorno nel quale testualmente si afferma: « il persistere di connivenze con i petrolieri che non consente una civile e adeguata politica ecologica a salvaguardia della salute e del-

l'ambiente ». In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se, in relazione alla scelta del sito, sia stato come d'obbligo acquisito il parere del Consiglio superiore di sanità e, in caso affermativo, quale sia stato il parere espresso. (4-09331)

RISPOSTA. — La centrale termoelettrica di Vignali, ubicata nei comuni di Castelforte e di Santissimi Cosma e Damiano (Latina), è inserita tra quegli impianti che debbono essere costruiti a norma dell'articolo 7 della legge 18 dicembre 1973, n. 880.

In particolare, per tale impianto si sono già espressi favorevolmente la soprintendenza ai monumenti, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero della sanità e la Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico, la quale ha indicato alcune prescrizioni che l'ENEL non ha avuto difficoltà ad accettare, impegnandosi allo scrupoloso rispetto delle stesse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

D'AURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sia stato riconosciuto il diritto al trattamento pensionistico a Pasquale Iavarone, figlio maggiorenne invalido del defunto Giovanni Iavarone fu Raffaele, il quale, vittima civile di guerra, è privo di ogni forma di sostentamento dal decesso del padre avvenuto fin dal lontano 1953. (4-08321)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 291097, riguardante Pasquale Iavarone, risulta definita con decreto ministeriale n. 1888362.

Con il suindicato provvedimento, infatti, al predetto, quale orfano maggiorenne di Giovanni, è stato negato diritto a trattamento pensionistico in quanto l'infermità, che il 21 gennaio 1953 trasse a morte il padre, non è in relazione con un fatto di guerra che ne sia stata la causa diretta, violenta ed immediata, come tassativamente stabilito dall'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Attualmente il fascicolo degli atti, concernente Pasquale Iavarone, trovasi presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 572133 proposto avverso il surriferito decreto di diniego.

Poiché detta magistratura, interessata nelle vie brevi, ha comunicato che per il cen-

nato gravame è stata iniziata la relativa istruttoria da parte della procura generale, non si rende possibile effettuare, come previsto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame del decreto impugnato.

Pertanto, allo stato attuale degli atti e fino a quando la Corte dei conti non avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine al succitato ricorso n. 572133, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato:
COLOMBO RENATO.

D'AURIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che, nella notte fra sabato 5 e domenica 6 gennaio 1974, nel bagno di una delle stanze del moderno ospedale Cotugno a Napoli, si è suicidato un capitano dei carabinieri, proveniente dalla Sicilia ove prestava servizio e se corrisponda al vero il fatto che il cadavere è stato scoperto al mattino, verso le ore 7, quando si invitavano i ricoverati ad ascoltare la messa;

per sapere, in caso affermativo, se siano stati svolti accertamenti per stabilire come tanto sia stato possibile, in considerazione del fatto che, a quanto sembra, per portare a termine il tragico proposito, il suicida ha avuto bisogno di un lungo periodo di tempo se è vero che è stato trovato con le vene dei polsi recise, che altre recisioni aveva al collo e che, successivamente, si è impiccato, dopo aver, evidentemente, lungamente passeggiato nella stanza da bagno, essendosi trovate orme di piedi insanguinati sparse ovunque. (4-08322)

RISPOSTA. — Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni dello Stato in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Sono stati di conseguenza demandati all'ente regione, come nella specie, i relativi controlli sugli atti e sugli organi degli ospedali.

Nulla investendo, pertanto, la competenza diretta di questa Amministrazione, si rammenta che il potere di interrogazione al riguardo trova più opportuno esercizio presso l'apposita sede regionale.

Per quanto risulta, si fa presente ad ogni buon fine che in ordine al decesso del capitano Gaetano Giannotti, avvenuto il 6 gennaio 1974 presso l'ospedale Cotugno di Napoli,

è stata debitamente informata la procura della Repubblica, dalla quale è stato avvocato ogni accertamento in proposito.

Il Ministro della sanità:
COLOMBO VITTORINO.

D'AURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risultati che le condizioni in cui si dibatte l'ufficio postale di Arzano (Napoli) sono divenute assolutamente insostenibili e, in particolare, per sapere se gli risultati che:

1) i locali sono insufficienti, nel modo più assoluto, tanto da risultare essere continuamente affollati per cui ogni più semplice operazione è resa estremamente faticosa ai cittadini utenti;

2) l'organico esistente è quello che è stato assegnato all'ufficio nel lontano 1962, quando localmente gli abitanti risultavano essere 16.400, mentre, invece, stando ai dati ISTAT, oggi risultano essere non meno di 28 mila;

3) oltre che nel numero degli abitanti la cittadina è cresciuta notevolmente per le attività economiche che vi si svolgono in conseguenza della esistenza, ormai, di circa cento stabilimenti, officine e botteghe artigiane;

4) l'ufficio telegrafico funziona per 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20, mentre vi è assegnato un solo fattorino telegrafico che lavora 7 ore;

5) l'amministrazione comunale ha provveduto da tempo a definire, opportunamente aggiornata, la toponomastica cittadina, anche a causa delle assicurazioni avute circa un aggiornamento dell'organico dell'ufficio postale che ne sarebbe conseguito, ma, fino ad oggi, questo non ancora vi è stato.

Per sapere, infine, se e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare affinché all'ufficio siano dati migliori e più idonei locali e personale sufficiente ad espletare i vari servizi, non potendosi più oltre richiedere a dirigenti ed addetti all'ufficio di continuare a sottoporsi ad insostenibili ritmi di lavoro, tanto più che, non sempre ciò è decorosamente riconosciuto dall'Amministrazione postale. (4-08325)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Arzano venne trasferito, nel settembre 1967, in un ampio locale di nuova costruzione, sito in posizione centrale, all'epoca pienamente idoneo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

In relazione a quanto segnalato dall'interrogante è stato disposto un apposito sopralluogo ispettivo dal quale è emersa l'effettiva esigenza di trasferire nuovamente detto ufficio in una sede più rispondente alle attuali esigenze.

Fino a questo momento non è stato possibile reperire locali idonei; si assicura tuttavia che sono state impartite disposizioni perché le ricerche già intraprese vengano intensificate per pervenire con ogni sollecitudine alla definitiva soluzione del problema.

Per quanto attiene alla situazione del personale di detto ufficio che è classificato di gruppo C, il relativo assegno prevede l'applicazione di n. 8 unità di operatori ULA, oltre al direttore, il quale per altro non ha richiesto una revisione straordinaria dell'assegno in dipendenza di accresciuto traffico postale.

Ad ogni modo, entro breve termine verrà ultimato il lavoro relativo alla riclassifica quinquennale, a seguito della quale verranno aggiornati gli assegni degli operatori ULA, secondo le esigenze attuali di tutti gli uffici locali.

Per quanto riguarda il servizio di recapito dei telegrammi ed espressi si fa presente che, ai sensi dell'articolo 23 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, l'Amministrazione provvede al recapito, mediante fattorino, quando gli oggetti da recapitare raggiungono almeno la media mensile di ottocento pezzi; presso il ripetuto ufficio, in base all'ultima rilevazione statistica effettuata, tale media è risultata di 688 pezzi, appena sufficienti, quindi, al mantenimento del posto esistente.

Il Ministro: TOGNI.

DELFINO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso il compartimento di Roma delle ferrovie dello Stato affinché il treno 8609 non abbia termine ad Avezzano, come previsto nel nuovo orario ferroviario, ma prosegua fino a Carsoli in considerazione delle esigenze di moltissimi lavoratori, fra i quali molti ferrovieri.

(4-09329)

RISPOSTA. — Il prolungamento fino a Carsoli del treno feriale 8609 Sulmona-Avezzano venne a suo tempo disposto per venire incontro a specifiche esigenze di studenti inte-

ressati ad avere una comunicazione mattutina conveniente per l'inizio delle lezioni negli istituti scolastici di quella località.

Pertanto, la circolazione del treno in questione sulla tratta Avezzano-Carsoli venne limitata al periodo di funzionamento delle scuole.

Conseguentemente, anche col prossimo orario 1974-75 — come già in passato — l'effettuazione del treno 8609 nella tratta Avezzano-Carsoli è stata prevista fino al 15 giugno, riprendendo poi dalla data del 1° ottobre 1974.

Non riesce possibile disporre la circolazione anche nel periodo estivo — come richiesto — perché gli onerosi impegni del mezzo di trazione e del personale non sarebbero giustificati da una adeguata utilizzazione della comunicazione, venendo a cessare le ragioni per le quali è stata appositamente istituita, e considerata anche la necessità di evitare servizi non indispensabili proprio nel periodo estivo in cui l'intenso traffico a largo raggio impegna fino al limite massimo la disponibilità di personale e di materiale.

Il Ministro: PRETI.

DE LORENZO. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di due anni dall'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1968, n. 132, non sia stato emanato il regolamento per disciplinare il tirocinio pratico al quale i neolaureati in medicina e chirurgia sarebbero tenuti a sottoporsi.

Come è noto, l'articolo 45 della citata legge dispone che, per essere ammessi a sostenere l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, i laureati in medicina e chirurgia devono aver compiuto un anno di tirocinio, in qualità di interno, presso gli istituti clinici universitari, o presso gli ospedali regionali, o presso altri ospedali riconosciuti idonei a tal fine con decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro della pubblica istruzione.

La norma è rimasta inattuata perché il previsto decreto interministeriale non è stato a tutt'oggi emanato, con la singolare conseguenza che il potere esecutivo, chiamato istituzionalmente a vigilare sull'osservanza delle leggi, ne ha nel caso in esame impedita l'attuazione.

Non sembra inopportuno ricordare che la disposizione che impone l'obbligo del tirocinio pratico ai neo-laureati in medicina e chirurgia venne decisa per assicurare una più

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

adeguata preparazione, specialmente pratica, di questi professionisti chiamati a svolgere un'attività di interesse sociale e di grande delicatezza e responsabilità.

È a tutti nota la situazione delle facoltà universitarie di medicina e chirurgia, non più in grado, per carenza di attrezzature e per il mutato rapporto docenti-discenti, di assicurare una adeguata, soddisfacente preparazione degli studenti, specie sotto il profilo dell'addestramento pratico.

L'istituzione del tirocinio, di cui al citato articolo 45 della legge n. 132 del 1968, almeno in parte, potrebbe eliminare queste deficienze ed assicurare alla popolazione l'attività di professionisti più preparati e meglio addestrati.

Rinviare, quindi, ulteriormente l'attuazione della riportata disposizione di legge costituisce un danno per la collettività e per gli stessi medici, perché, nella situazione già illustrata degli studi universitari, essi vedrebbero sempre più ridotto il livello di preparazione dei giovani colleghi con disdoro della intera categoria.

Per questi motivi l'interrogante, nell'invitare i ministri competenti ad interessarsi del problema con quella urgenza che esso ormai comporta, gradirebbe conoscere se e quando prevedibilmente sarà emanato il decreto interministeriale che deve consentire l'espletamento del tirocinio obbligatorio per i laureati in medicina e chirurgia. (4-09241)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, di concerto con questo Dicastero, ha provveduto già da tempo a predisporre il decreto di cui agli articoli 45, 46 e 47 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Purtroppo, la ragioneria centrale dello stesso Ministero della pubblica istruzione ha sollevato un rilievo di ordine formale, eccependo che il previsto assegno mensile da corrispondere ai laureati ammessi all'internato non poteva essere corrisposto per il tramite dei medici provinciali, che a seguito del trasferimento alle regioni, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1972, n. 4, avevano perduto la qualifica di funzionari delegati dello Stato.

Al momento sono in corso trattative tra questa Amministrazione e il Dicastero della pubblica istruzione per superare il detto rilievo e dare sollecito corso al provvedimento.

Il Ministro della sanità: COLOMBO VITTORINO.

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali nuove iniziative intenda assumere, nelle competenti sedi internazionali e presso i paesi firmatari della nota 20 marzo 1948, per contestare la tesi espressa dal governo jugoslavo secondo la quale vigerebbe la sovranità della Repubblica socialista federativa jugoslava sulla Zona B del territorio di Trieste.

In particolare, l'interrogante fa presente che, in più occasioni, il Governo italiano smentì recisamente in sede di dibattito parlamentare e di risposta alle interrogazioni del gruppo del MSI-destra nazionale della Camera e del Senato, che fossero mai stati stipulati accordi per la cessione della Zona B alla Jugoslavia, come pubblicato a più riprese da numerosi giornali esteri ed affermato esplicitamente dal consiglio dei ministri jugoslavo. (4-09355)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste formulate dall'interrogante, il Governo italiano si richiama al recente scambio di note intervenuto con il governo jugoslavo, nonché ai comunicati stampa emessi in concomitanza con i passi svolti dal Ministero degli affari esteri, tendenti a precisare la posizione di diritto internazionale che nasce dal trattato di pace con l'Italia e dal *Memorandum* d'intesa di Londra.

In tale contesto si ricordano anche le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio nel corso del dibattito sulla fiducia al governo, nelle quali è stata chiarita la posizione che il Governo italiano ha responsabilmente preso di fronte agli ultimi sviluppi della vertenza italo-jugoslava.

Quanto ai passi in sede internazionale, l'interrogante può essere certo che non è mancata un'adeguata azione informativa del Governo italiano ai fini di illustrare la posizione giuridica dell'Italia.

Il Ministro: MORO ALDO.

FAENZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere per quali motivi, nel quadro della sistemazione della stazione ferroviaria di Grosseto, non siano stati previsti, come da impegni presi dal compartimento di Firenze, anche i lavori di restauro e ripristino nonché delle opere di ammodernamento dei locali adibiti all'attività del dopolavoro ferroviari.

Nel sottolineare il malessere che esiste fra il personale delle ferrovie che si attendeva

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

la realizzazione anche di questi lavori, l'interrogante ricorda che trattasi di un consistente patrimonio immobiliare, di un locale adibito a teatro, di locali di mensa, di un circolo ricreativo, di un terreno su cui sono state previste delle attrezzature sportive. La fatiscenza delle strutture, delle opere igienico-sanitarie, eccetera, crea disagi e difficoltà alle attività dopolavoristiche e di tempo libero del personale viaggiante, dei lavoratori e delle loro famiglie. (4-09185)

RISPOSTA. — Nella stazione di Grosseto sono in corso di ultimazione i lavori di sistemazione dei dispositivi di piazzale finanziati dal piano decennale delle ferrovie dello Stato, nonché sono previsti, a carico del piano ponte di cui alla legge 9 marzo 1973, n. 52, lavori di sistemazione del fabbricato servizi accessori, diretti al miglioramento delle condizioni di lavoro del personale.

Le leggi concernenti il piano decennale ed il piano ponte non prevedono lo stanziamento di fondi per la realizzazione di opere interessanti l'istituzione dopolavoristica — tra le quali rientrano i lavori di restauro e ripristino nonché le opere di ammodernamento dei locali adibiti alle attività del dopolavoro ferroviario — e, pertanto, nessun impegno poteva essere preso né, per altro, risulta essere stato preso al riguardo dagli organi dell'amministrazione ferroviaria, in difformità dal dettato delle leggi suddette.

I lavori di cui trattasi potrebbero trovare il relativo finanziamento in sede di applicazione dell'articolo 45 della legge n. 668 del 1967, ove le future disponibilità — in relazione anche al collocamento nella graduatoria di priorità di interventi da compilarsi dai previsti organi dopolavoristici — lo dovessero consentire.

Il Ministro: PRETI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che ancora recentemente da parte delle associazioni degli autori cinematografici è stata denunciata la preoccupante situazione che si è venuta a creare nel settore del credito cinematografico, con particolare riferimento ai finanziamenti previsti dall'articolo 28 della legge sul cinema del 1965. Sino a qualche tempo fa i finanziamenti richiesti sul citato articolo 28 venivano concessi con la firma garante del presidente della cooperativa e di due componenti il consiglio, mentre oggi la Banca nazio-

nale del lavoro ha introdotto interpretazioni fiscali e restrittive della legge, concedendo il credito solo un impegno diretto degli interessati — quale iniziativa si intenda attuare presso la Banca nazionale del lavoro, di fronte a richieste ritenute assurde ed in netto contrasto con lo spirito della legge. (4-09470)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato nell'interrogazione antescritta, si fa presente che, effettivamente, la sezione per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, allo scopo di salvaguardare più efficacemente i fondi statali in sua gestione, chiede abitualmente, per la concessione dei finanziamenti alle cooperative di produzione che realizzano film ispirati a finalità artistiche e culturali di cui all'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, la prestazione di garanzie finanziarie a carattere personale da parte dei membri dei consigli di amministrazione ovvero degli stessi soci delle cooperative.

Questo Ministero non ha mancato di intervenire presso la Banca nazionale del lavoro, richiedendo che la citata sezione per il credito cinematografico venisse sensibilizzata alle esigenze delle cooperative di produzione in questione, anche in considerazione del fatto che tali associazioni si dedicano alla produzione di film ispirati a finalità artistico-culturali.

A seguito di tale intervento, è stata fornita assicurazione dai competenti organi della Banca nazionale del lavoro che la sezione per il credito cinematografico adotterà le misure più opportune per non intralciare la realizzazione dei film riconosciuti in possesso dei requisiti artistici e culturali previsti dalla legge.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MANCINI VINCENZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione esistente presso la casa di cura Villa Russo di Miano di Napoli — ospedale per malattie mentali, convenzionato con le amministrazioni provinciali di Latina, Benevento e Napoli — che ospita malati di mente in locali poco idonei, senza che esista alcuna struttura che tenga, per quanto necessario od opportuno, separati detti locali dall'ambiente esterno, anche se non si intendono immaginare troppo severe forme di quasi assoluto isolamento, ma senza neppure consentire, come

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

putroppo è, che in virtù forse di troppe avanzate e permissive misure o tecniche terapeutiche, perduri la situazione attuale che mette in continuo e quasi diretto contatto gli ammalati con la popolazione di quella zona, in una condizione di precarietà e forse anche di pericolosità, sia per la indicata carenza di strutture protettive, sia per la insufficienza del personale infermieristico, tant'è che un solo infermiere ha il gravoso compito di vigilare oltre 80 ricoverati per l'intera durata del suo turno;

per conoscere se non ritengano urgente, per quanto di competenza ed in relazione alla situazione innanzi descritta, di adottare, promuovere o stimolare i necessari provvedimenti. (4-07272)

RISPOSTA. — Com'è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni dello Stato in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

In conseguenza sono stati demandati, come nella specie, agli organi regionali i relativi controlli sugli enti ospedalieri e sugli enti ed istituti interessati all'assistenza psichiatrica.

Nulla investendo, pertanto, la diretta competenza di questa Amministrazione, in ordine al segnalato problema della casa di cura Villa Russo di Miano si fa presente che il potere di interrogazione trova più opportuno esercizio presso l'apposita sede dell'ente regione.

Il Ministro della sanità:
COLOMBO VITTORINO.

MARIANI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano stati informati circa i particolari del recente attentato dinamitardo che si è verificato ai danni della sede dell'istituto tecnico industriale di Lanciano (Chieti);

2) se siano a conoscenza del fatto che si tratta del terzo attentato dinamitardo che ha avuto luogo in Lanciano nel giro di quattro mesi;

3) quali azioni abbiano svolto polizia e magistratura per individuare e punire i responsabili di questi atti aventi finalità chiaramente eversive. (4-09217)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati sono tuttora in corso attive indagini, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, per l'identificazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che il prefetto di Perugia, in data 21 ottobre 1972, emise un decreto con il quale dichiarava la decadenza di vari consiglieri comunali del comune di Spoleto e di altri comuni della stessa provincia, in quanto ineleggibili per il fatto che i medesimi risultavano dipendenti della Banca popolare di Spoleto, esattore e tesoriere degli anzidetti comuni (sentenza Corte di cassazione n. 2428/1970), ricorrendo nei loro confronti la causa di ineleggibilità prevista dall'articolo 15, n. 3, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570;

per sapere se sia vero che fra questi era il consigliere comunale del MSI-destra nazionale ragionier Alberto Mazzaneschi, impiegato del predetto istituto bancario, il quale, in ottemperanza al citato decreto prefettizio, si dimise immediatamente dalla carica amministrativa, nonché il signor Raffaele Spoletini, sindaco della DC del comune di Scheggino, e il ragionier Agostino Morganti, vicesindaco del comune di Sellano, anch'essi dipendenti della Banca popolare di Spoleto che gestisce il servizio di esattoria e tesoreria dei rispettivi comuni, i quali si sono ben guardati dall'adempiere l'ordine del prefetto;

per sapere come possa consentirsi che i citati pubblici amministratori, essendo irrilevante, tra l'altro, che siano o meno inquadrati nel personale addetto effettivamente alla gestione della esattoria e tesoreria comunale, persistano in una posizione che per altro è di grave responsabilità, in aperto dispregio della legge, della giurisprudenza consolidata e del decreto prefettizio e, conseguentemente, quali passi intendano intraprendere perché non appaia lecito ad amministratori della maggioranza governativa (cittadini di serie A), ciò che sembra illecito a consiglieri della opposizione nazionale (cittadini di serie B). (4-07771)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

posizione attuale del signor Spoletini Raffaele, sindaco della DC di Santa Anatolia di Narco (Perugia), già dichiarato ineleggibile dal prefetto di Perugia in quanto dipendente della Banca popolare di Spoleto, agenzia di Scheggino, che opera come esattore del comune di Santa Anatolia di Narco e come mai costui, come se nulla fosse, continua ad espletare le funzioni di primo cittadino, oltre che di consigliere comunale, senza che la diffida prefettizia abbia avuto ulteriore seguito;

per sapere come un sindaco (forse perché DC?) possa impunemente persistere nell'espletare funzioni vietategli dalla legge;

per sapere inoltre se sia vero che il predetto sindaco di Santa Anatolia di Narco si è tassato per l'imposta di famiglia per la cifra di 4 mila annue e se tale imposizione tributaria tiene conto del fatto che il medesimo sia impiegato di banca, il padre è pensionato dei coltivatori diretti, un fratello altra pensione di guerra, un altro fratello lavora permanentemente in dipendenza di terzi, tutti conviventi con esso Spoletini Raffaele, per di più proprietari di casa e terreni, quando invece il vice sindaco, Camirri Franco, è stato tassato con lire 6 mila annue per lo stesso titolo, pur essendo dipendente dell'ANAS con il suo ceto pensionato convivente. (4-08116)

RISPOSTA. — Nel 1972 la prefettura di Perugia ha effettuato approfondite indagini per eliminare eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei consiglieri dei comuni della provincia, accertando che il consigliere comunale di Spoleto, Alberto Mazzoneschi — poi dimessosi — e il sindaco di Santa Anatolia di Narco, Raffaele Spoletini, risultavano dipendenti della Banca popolare di Spoleto, incaricata del servizio di esattoria e tesoreria dei rispettivi comuni.

La prefettura ha invitato, pertanto, il consiglio comunale di Santa Anatolia di Narco a pronunciarsi sulla decadenza del sindaco.

Poiché il citato consesso non ha aderito alla richiesta, la stessa prefettura ha promosso azione di decadenza dinanzi al tribunale di Spoleto e, in tale sede, da parte del controricorrente, è stata sollevata eccezione di legittimità costituzionale delle norme di cui ai numeri 3 e 7 dell'articolo 15 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

La questione, ritenuta non manifestamente infondata dal tribunale adito, è all'esame della Corte costituzionale.

Per gli stessi motivi, la prefettura ha successivamente promosso azione giudiziaria di decadenza anche nei confronti dell'assessore anziano del comune di Sellano, Agostino Morganti.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione n. 4-08116, si fa presente che, a seguito dell'entrata in funzione delle regioni a statuto ordinario, il controllo sugli atti degli enti locali è esercitato, come è noto, dagli appositi comitati regionali, per cui questo Ministero non ha alcuna competenza in materia. Per altro, la legge (articolo 277 del testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1941, n. 1175) riconosce direttamente ai cittadini contribuenti del comune la possibilità di ricorrere all'apposita commissione per chiedere che l'imposta sia applicata in giusta misura a chi risulti indebitamente esonerato o insufficientemente colpito.

Il Ministro dell'interno: TAVIANI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'attività lavorativa di Tilli Alessandro, attuale segretario del PCI di Orvieto, dato che è solito dedicarsi solo ed esclusivamente al proselitismo politico, per sapere se sia vero che nelle elezioni politiche generali del 7 maggio 1972 abbia o meno esercitato il diritto di voto, per precedenti condanne penali per reati contro la morale, allorché esercitava le funzioni di sindaco del comune di Ficulle (Terni), dalla quale fu sollevato per intervento prefettizio, per sapere se potesse nello stesso periodo ricoprire la carica pubblica di amministratore del civico ospedale di Orvieto, e se è vero che abbia recentemente ricevuto avviso di procedimento dal procuratore della Repubblica di Orvieto e per quali reati e se il suo *status* di elettore fosse incompatibile;

per sapere in base a quali titoli preferenziali il figlio del Tilli sia stato recentemente assunto come vigile urbano e comandato presso il locale stabilimento di mattazione, cui aspiravano con maggiori titoli altri vigili urbani con maggiore anzianità di servizio. (4-08413)

RISPOSTA. — Alessandro Tilli, eletto sindaco di Ficulle a seguito delle elezioni comunali del 27 maggio 1956, cessò dalla carica per scadenza del periodo di durata del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

consiglio comunale e non per intervento prefettizio.

Nessuna incompatibilità sussiste, in base alla legislazione vigente, tra la suddetta carica e quella di amministratore dell'ospedale di Orvieto.

Nel 1954 il Tilli risultava iscritto nelle liste elettorali del comune di Orvieto dove risiedeva.

Nel maggio del 1965 venne cancellato dalle liste per condanna penale e reiscritto nel novembre 1970 per decorrenza del quinquennio, di cui all'articolo 2 n. 7 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223.

In occasione delle elezioni politiche del 7 maggio 1972, pertanto, l'interessato si trovava in condizione di esercitare il diritto di voto.

Nel dicembre del 1973 la procura della Repubblica di Orvieto ha inviato comunicazione giudiziaria al segretario e agli amministratori del locale ospedale, tra i quali il Tilli, per presunte irregolarità commesse ai danni del nosocomio.

Risulta infine che il figlio del predetto è stato assunto dal comune di Orvieto quale guardia municipale in seguito a pubblico concorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che l'amministrazione comunale di Nocera Umbra della democrazia cristiana ha disposto l'assunzione di circa 20 dipendenti senza indire un concorso pubblico, allo scadere dei 6 mesi previsti dalle leggi vigenti;

che cosa osti all'indizione di tali concorsi, se è vero in particolare che in 12 anni sono entrati per pubblico concorso due sole persone, con l'unica prerogativa per tutti di essere attivisti e militanti nella democrazia cristiana, in ciò mortificando la pesante disoccupazione locale esistente soprattutto a livello giovanile;

come si spieghi che il comune affidi le delicate funzioni di vigilanza urbana ad un solo dipendente in tutto il comune, il quale vanta oltre 7 mila abitanti con 60 frazioni.

(4-09587)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo di legittimità e di merito sugli atti dei comuni è esercitato, come

è noto, dagli appositi comitati regionali, per cui questo Ministero non ha alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ebbe già ad inoltrare il 21 novembre 1973 l'interrogazione n. 184 e che codesto Ministero rispondeva che gli esaminatori dei candidati al conseguimento della patente di abilitazione alla guida di autoveicoli devono ritenersi coperti, per eventuali infortuni, dall'esistenza di regolare polizza assicurativa per la responsabilità civile contro terzi, rilasciata in conformità della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e per i massimali minimi dalla legge previsti, nessuna eccezione potendo essere opposta dalle società assicuratrici al terzo danneggiato;

che tale risposta deve ritenersi insoddisfacente e non pertinente, atteso che l'esaminatore, essendo trasportato a bordo dell'automezzo condotto dal candidato, in tanto è garantito dalla copertura assicurativa prestata dalla polizza RCT (conforme alla legge 24 dicembre 1969, n. 990) solo ed esclusivamente allorché la polizza estenda la garanzia anche ai « terzi trasportati » (e nella fattispecie in esame, a parere dello scrivente, è fortemente dubbio che l'esaminatore possa essere considerato « terzo trasportato »); poiché nulla in proposito il Ministero ha assicurato, avendo completamente ommesso di esaminare la circostanza — se non ritenga opportuno, se non decisamente indispensabile, un intervento atto a chiarire la circostanza, tranquillizzando i funzionari esposti, senza alcuna garanzia, ai rischi connessi alla loro attività professionale.

(4-09358)

RISPOSTA. — L'interrogazione precedente, alla quale si richiama l'interrogante, si riferiva all'obbligo del risarcimento dei danni derivante alle società assicuratrici in caso di incidenti provocati, durante la prova pratica dell'esame di guida, da conducenti non in possesso di patente ed in proposito era stato rilevato che nessuna eccezione, derivante dal contratto, può essere opposta, ai sensi dell'articolo 18 della legge assicurativa, dall'assicuratore che è tenuto quindi al risarcimento del danno, anche nel caso pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

posto, nell'ambito della copertura assicurativa stabilita per legge.

La questione ora prospettata riguarda in particolare la necessità di garantire una copertura assicurativa all'esaminatore che, a bordo del veicolo, controlla il candidato che effettua la prova pratica di guida.

Nel presupposto che l'esaminatore possa essere considerato terzo trasportato, un eventuale intervento di questo Ministero potrebbe concretarsi nel rendere obbligatoria, durante la prova stessa, la garanzia assicurativa anche ai terzi trasportati, in estensione quindi delle norme previste dalla vigente legge assicurativa.

Premesso, in proposito, che tale imposizione, non prevista dalle norme vigenti, non può essere disposta che con norma di legge, si fa presente che la questione è stata già trattata dalla commissione interministeriale per la riforma del codice della strada e che in tale sede sono state formulate serie perplessità sull'opportunità di prevedere, nelle future disposizioni del codice, l'obbligo di garantire il terzo trasportato durante la prova di esame, data l'estrema anti-economicità di imporre una clausola particolare per un tempo così breve.

Comunque, indipendentemente dalle proposte che saranno formulate dalla suddetta commissione che, d'altra parte, ha auspicato piuttosto una eventuale modifica della legge assicurativa, si fa presente che i funzionari della direzione generale della MCTC che svolgono la funzione di esaminatori, quando subiscono incidenti durante la prova di esame e quindi nel corso della loro attività di servizio, sono già tutelati, innanzitutto, dallo statuto degli impiegati civili dello Stato, le cui norme di esecuzione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, prevedono, oltre che l'assistenza dell'impiegato per infermità dovute a cause di servizio, anche la concessione di un equo indennizzo.

Inoltre, in base al proprio statuto, la cassa di previdenza ed assistenza fra i dipendenti della suddetta direzione generale, istituita ai sensi della legge 16 febbraio 1967, n. 14, provvede ad assicurare i dipendenti stessi contro i rischi connessi allo espletamento dei servizi ad essi demandati con una polizza collettiva e corrisponde indennizzi supplementari in caso di morte o di invalidità permanente degli iscritti dovute a cause di servizio.

Il Ministro: PRETI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che:

la società SITA, con direzione a Firenze, ha in concessione, fra l'altro, il servizio di linea (autobus) che congiunge Santeramo, Cassano Murge, Sannicandro e Bitritto a Bari;

a tale servizio sono interessati migliaia di pendolari, oltre i viaggiatori occasionali;

la persistente insufficienza numerica e qualitativa degli autobus, divenuta ormai intollerabile per il maggior numero di viaggiatori in conseguenza degli aumenti della benzina, costituisce grave turbativa al normale afflusso di studenti, impiegati ed operai dei suddetti centri al capoluogo;

la società SITA non ha intenzione né interesse a migliorare e potenziare il proprio parco mezzi in previsione della regionalizzazione dei trasporti pugliesi —

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale stato di cose. (4-09666)

RISPOSTA. — In relazione a quanto prospettato circa un eventuale potenziamento e miglioramento del servizio di linea, gestito dalla SITA e che collega i centri di Santeramo, Cassano Murge, Sannicandro e Bitritto con la città di Bari, si comunica che detta autolinea rientra nell'esclusiva competenza della regione Puglia, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

Pertanto, nessuna iniziativa può essere promossa al riguardo da questo Ministero, in quanto un siffatto intervento verrebbe a costituire un'ingerenza nell'ambito delle sfere delle attribuzioni della predetta regione.

Il Ministro: PRETI.

PAPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in relazione all'agitazione proclamata dagli agenti di assicurazione per la regolamentazione e la sicurezza del loro contratto, nonché della ristrutturazione del settore per la garanzia e dell'onere e della certezza del rapporto assicurativo — quali iniziative intenda assumere per una organizzazione del settore assicurativo che elimini privilegi e speculazioni e dia certezza ed economicità ai contratti con gli utenti. (4-09057)

RISPOSTA. — Come è noto, i rapporti tra le società di assicurazione ed i loro agenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

sono regolati dalle norme del codice civile nonché dagli accordi collettivi stipulati dalle associazioni di categoria il 12 febbraio 1970 e che scadranno il 12 febbraio 1975.

Fra le parti sono in corso trattative per il rinnovo degli accordi e varie riunioni hanno avuto luogo a tal fine tra i rappresentanti delle associazioni di categoria (ANIA, SNA ed ANAGINA).

Il Ministro: DE MITA.

PASCARIELLO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'azienda privata per la macellazione di carne bovina — dei fratelli Antonio e Gerardo Gaetani — ubicata nel nentro abitato di Racale (Lecce), in contrada Curtilei, a circa cinquecento metri dal vicino comune di Alliste, non rispetta le norme e i regolamenti di legge, disattende le ordinanze e le ingiunzioni dell'amministrazione comunale e delle autorità sanitarie periferiche, attenta, per esclusivi motivi di lucro, alla incolumità dei cittadini. Sprovvisi dei prescritti impianti igienici e delle necessarie attrezzature, i locali del macello sono stati, per altro, arbitrariamente destinati dai proprietari a scopi del tutto differenti da quelli per i quali, a suo tempo, furono costruiti: la stalla di transito, in particolare, dove solo pochi capi di bestiame devono essere tratti-nuti temporaneamente in attesa della macellazione, è diventata, senza averne i requisiti, stalla di sosta permanente; da questo ambiente, gremito di bestie tenute in allevamento, inidoneo, sporco, colmo di rifiuti organici, e situato — si ripete — in pieno centro abitato, si sprigionano continuamente nauseabonde esalazioni che hanno reso fetida e tuttora ammorbano l'atmosfera dei due comuni di Racale e Alliste; a ciò si aggiunga che da questa « macelleria-allevamento » i liquami immessi direttamente nel terreno hanno, in poco tempo, inquinato in modo irrimediabile tutta la falda freatica della zona, al punto che non è più possibile utilizzare a fini potabili l'acqua dei numerosi pozzi ivi esistenti.

Si fa presente:

a) che, per l'inammissibile condotta dell'azienda, nove cittadini si sono rivolti alla autorità giudiziaria e hanno chiesto alla pretura di Casarano una ispezione tecnico preventiva;

b) che l'amministrazione comunale di Racale ingiunse, lo scorso anno, ai Gaetani

di rendere igienici i locali per la macellazione e di trasferire la stalla di allevamento al di fuori del centro abitato: l'azienda, che si impegnò di rendere esecutive le disposizioni dell'amministrazione comunale entro il dicembre 1972, a tutt'oggi non vi ha ancora ottemperato;

per sapere se i ministri interessati non ritengano di dovere immediatamente intervenire per il rigoroso accertamento delle responsabilità e perché, con tutta urgenza, siano colpiti arbitrii, prepotenze, connivenze, complicità che hanno dato luogo a questa scandalosa intollerabile situazione;

per sapere, infine, se tenuta anche conto della viva apprensione delle popolazioni salentine per l'infezione colerica che ha recentemente colpito la città di Gallipoli, i ministri interessati non credano di dover provvedere affinché, a brevissima scadenza, sia data esecuzione alle più volte sollecitate opere di estensione e costruzione delle reti idriche e fognanti, non soltanto nel comune di Racale (dove i recenti prelievi delle autorità sanitarie hanno accertato la presenza nel sottosuolo di *bacterium coli* in percentuali elevatissime), ma nella quasi totalità dei comuni del Basso Salento, dove drammatiche e allarmanti permangono le gravissime carenze delle fondamentali strutture igieniche e sanitarie.

(4-07121)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stata delegata alle regioni a statuto ordinario, come nella specie, la vigilanza veterinaria sugli impianti di macellazione.

Nulla investendo, pertanto, la diretta competenza di questa Amministrazione, si fa presente che in ordine al segnalato problema, concernente la macellazione di carne bovina del comune di Racale, il potere di interrogazione trova di conseguenza più opportuno esercizio presso la competente sede regionale.

Per altro, per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari delle strutture locali, interessate alla prevenzione di eventuali fenomeni epidemici e del colera in particolare, si rammenta ad ogni buon fine che questo Dicastero ha già predisposto un apposito piano di misure profilattiche, che prevede tempestivi interventi nell'intero paese.

In proposito è stato già riferito in Parlamento.

Il Ministro della Sanità: COLOMBO VITTORINO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

PEZZATI E MATTEINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere —

premessi che al personale dipendente delle camere di commercio non è stato concesso l'assegno perequativo già previsto per il personale dipendente dello Stato;

constatato che in sede di discussione del disegno di legge relativo al riassetto del parastato, attualmente in corso presso la I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, le camere di commercio sono state escluse dagli enti pubblici sottoposti all'applicazione delle norme previste dallo stesso disegno di legge sul parastato;

rilevato che il personale dipendente delle camere di commercio è venuto così a trovarsi in una situazione anomala ed indefinita, senza essere considerato né fra i dipendenti dello Stato, né fra quelli del parastato;

preso atto dell'impegno del sottosegretario onorevole Nucci, nella seduta del 23 gennaio 1974 della I Commissione della Camera, secondo cui per le camere di commercio si deve provvedere rapidamente ad una organica ristrutturazione, con la conseguente soluzione dello stato giuridico ed economico del personale; — quali provvedimenti il Governo abbia preso od intenda prendere per venire incontro alle giuste esigenze del personale dipendente delle camere di commercio, attualmente impegnato in uno sciopero ad oltranza, per non aver ricevuto fra l'altro alcun miglioramento economico da oltre quattro anni, e quali iniziative legislative il Governo intenda prendere per un'organica e definitiva ristrutturazione giuridica ed istituzionale delle camere di commercio. (4-09050)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascritta si fa presente che il personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, dirette a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, benefici in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero:

che la RAI-TV è orientata verso una interpretazione delle nuove norme fiscali, la quale comporterebbe, a carico degli utenti che si abbonano nel 1974 per la prima volta alle radiodiffusioni, un aggravio di 2 mila lire per il pagamento della tassa di concessione governativa;

che l'ente radiotelevisivo è intenzionato ad applicare il 6 per cento su tutti i canoni di abbonamento, sia per gli abbonamenti vecchi sia per quelli nuovi, senza detrarre l'importo dell'IGE già compresa nelle 12 mila lire del canone annuo oggi pagato.

Per sapere, inoltre, se si ritenga ciò in contrasto con il regime dei prezzi oggi vigente, soprattutto trattandosi di prezzo amministrato, e se sia opportuno disporre il congelamento dell'ammontare del canone da rivedere semmai nel quadro della prossima riforma dell'ente.

Ciò si chiede anche in considerazione dei seguenti fatti:

a) la RAI-TV incamera vari introiti per servizi extra convenzione;

b) i metodi di gestione dell'ente sono già stati criticati dalla Corte dei conti;

c) la RAI-TV per il nuovo anno ha elevato le tariffe per le trasmissioni pubblicitarie, mentre sul piano dei corrispettivi, ferma restando la durata delle trasmissioni globalmente dedicate alla pubblicità, il tempo concesso a ciascun cliente è diminuito. (4-08280)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre premettere che la legge 10 dicembre 1954, n. 1150, istitutiva della tassa di concessione governativa sui libretti di abbonamento alla radio e alla televisione, esonerava dal pagamento di detta tassa i nuovi abbonati alle radioaudizioni per l'anno solare di iscrizione ed i nuovi abbonati alla televisione sia per l'anno solare di iscrizione sia per quello successivo.

Si soggiunge che con l'entrata in vigore della riforma tributaria — che, come è noto, ha abrogato (articolo 42 del decreto del Pre-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

sidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601), a partire dal 1° gennaio 1974, tutte le disposizioni recanti esenzioni e agevolazioni in materia di tasse sulle concessioni governative — i nuovi abbonati, sia alla radio sia alla televisione, hanno perduto il beneficio dell'esenzione in precedente prevista.

Pertanto i nuovi abbonati alla televisione a decorrere dal 1974 sono tenuti a pagare lire 14 mila per il primo e secondo anno solare di utenza, e, dal terzo anno in poi, lire 12 mila.

Si precisa, per altro, che le tasse di concessione governativa, nella misura fissa di lire 2 mila annue, sono di pertinenza esclusiva dell'erario, senza alcuna compartecipazione dell'ente concessionario del servizio della radiodiffusione.

Per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto, si fa presente che lo stesso decreto istitutivo dell'IVA ha altresì introdotto, a differenza di quanto era stabilito per l'IGE, il diritto-dovere per l'operatore economico a rivalersi sul consumatore finale del bene o servizio (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633), di guisa che sui canoni in questione deve essere addebitata e riscossa l'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 6 per cento prevista dalla nota n. 2, Tabella A, Parte III, allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Per quanto concerne, infine, la tariffa per le trasmissioni pubblicitarie, si fa rilevare che in fatto di tempi, tariffe pubblicitarie e numero globale di inserzioni, sono stati confermati i criteri in vigore nel 1973, con la convalida degli impegni contrattuali presi fino al 24 gennaio 1974.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga più opportuno, nel deciso proposito di dare un nome al TEE Reggio Calabria-Roma di prossima istituzione, giovarsi anziché dell'appellativo « Aurora » del più gradito « Fata Morgana » nel rispetto non di ciò che può apparire fatuo sul piano meteorologico, ma di ciò che è ancora valido sul piano del mito e più ancora nel solco della tradizione che caratterizza una città, un fatto turistico, un punto di riferimento geografico, quale lo stretto di Messina. D'altro lato non è ap-

parso fatuo il nome di *Loreley* ad altro treno già dato e chiaramente indicativo della sua provenienza. È appena il caso di aggiungere che il nome « Fata Morgana » ha già trovato ampi consensi sulla stampa e nelle categorie turistiche e commerciali della regione. (4-09342)

RISPOSTA. — La denominazione « Aurora », assegnata alla coppia di treni TEE che dal prossimo orario collegheranno Roma con Reggio, Calabria, è stata scelta come più idonea fra le varie proposte e potrebbe essere interpretata come auspicio di rinascita per il sud, anche nel campo dei trasporti.

L'istituzione di nuove relazioni TEE sono soggette all'approvazione da parte delle amministrazioni aderenti al raggruppamento internazionale TEE presieduto dalle ferrovie olandesi.

Per il caso in questione l'istituzione dei treni TEE 88/89 hanno ottenuto il prescritto benessere e i treni stessi sono stati inseriti con la denominazione « Aurora », nei progetti di orario interni e internazionali.

Il Ministro: PRETI.

SACCUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che finalmente dopo anni di attesa sono iniziate trattative tra la RAI ed i sindacati per la definizione di norme precise che regolino i rapporti con i collaboratori esterni;

premesso che l'azienda in questione ha già fornito ai sindacati un insieme di documenti, in cui sono specificati i ruoli, le sedi e i modi di impiego di tali collaboratori;

premesso inoltre che uno dei temi più importanti sui quali verterà la discussione riguarda l'atteggiamento da assumere di fronte ai collaboratori che hanno maturato diritti all'assunzione;

se corrispondano a verità le voci sempre più frequenti, che creano giustificate preoccupazioni, circa un deciso orientamento della triplice sindacale (CGIL-CISL-UIL) e della stessa RAI a non volere nuove assunzioni per due motivi: impossibilità da parte dell'azienda di sopportare il nuovo onere economico derivante dalle eventuali assunzioni, nella previsioni numerosissime; impossibilità da parte dei sindacati di controllare tutti i nuovi assunti i quali verrebbero ad ottenere i posti di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

lavoro non attraverso l'azione sindacale, ma semplicemente per via legale;

se inoltre esistano già degli accordi ben precisi tra le parti; in base ai quali, se i sindacati riusciranno ad evitare alla RAI le assunzioni, quest'ultima in cambio li agevolerà il prossimo giugno, riguardo al rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti interni. (4-09356)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata in merito, ha precisato che le trattative in corso con le organizzazioni sindacali traggono origine dall'impegno assunto dalla direzione aziendale, in sede di rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, di identificare « la tipologia delle collaborazioni da essa utilizzata al fine di predisporre ed adottare per le varie classi omogenee di collaborazione la più adatta normativa ».

Stante il tema delle trattative, sono prive di fondamento le voci, riportate nell'interrogazione, concernenti intese o patteggiamenti in materia di assunzione in ruolo dei collaboratori esterni.

Il Ministro: TOGNI.

SIMONACCI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza e quali provvedimenti intendano adottare per evitare la distruzione della pista del campo sportivo comunale di viale Tre Martiri a Rovigo, privando così la città di un impianto che da oltre 50 anni ha ospitato competizioni sportive ed in particolare manifestazioni ipiche.

Infatti, nonostante che l'ufficio tecnico comunale di Rovigo avesse fatto presente che il progettato campo del circolo privato del tennis e il relativo muro di recinzione venivano ad interrompere la pista, la giunta ne ha approvato la costruzione, dimenticando anche che gli amministratori precedenti avevano dato assicurazione al consiglio — in sede del nuovo assetto del campo sportivo — che l'anello della pista sarebbe stato rispettato.

La decisione del comune, nel favorire un ristretto numero di cittadini, preclude per sempre lo svolgimento di manifestazioni alle quali partecipavano migliaia di spettatori. L'operazione, oltre tutto disastrosa dal punto di vista economico (per ricostruire una pista identica al comune, infatti, dovrebbe acquistare nuovi terreni ad altissimo costo), potrebbe essere risolta con lo spostamento del muro del

circolo tennis al di là dell'anello ove è disponibile una grossa estensione di terreno agricolo. (4-09072)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo sull'attività dei comuni è esercitato, come è noto, dai competenti comitati regionali.

Il Ministero dell'interno non ha, pertanto, alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

TANTALO. — *Al Governo.* — Per denunciare la gravissima situazione di disagio in cui si trovano i coltivatori diretti della Basilicata — che hanno già effettuato vivaci manifestazioni di protesta ed altre ne minacciano — per la mancanza di carburante agricolo e per chiedere che vengano date subito disposizioni affinché adeguate forniture vengano assegnate agli enti preposti. (4-09262)

RISPOSTA. — Dal momento in cui è stato dato inizio all'assegnazione controllata di gasolio agricolo, le necessità della Basilicata sono state ampiamente coperte.

Infatti, nei mesi di febbraio, marzo e aprile 1974, contro una proposta di assegnazione rispettivamente pari quintali 3.130, 6.880 e 11.070, sono stati messi a disposizione degli agricoltori della suddetta regione, nell'ordine quintali 6.200, 8.600 e 20 mila.

Si fa infine presente che questo Ministero non è legittimato a sindacare il merito dei singoli rapporti commerciali intercorrenti tra i rivenditori dei prodotti agricoli e le varie compagnie petrolifere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la grave situazione di disparità di trattamento in atto tra i segretari in pensione prima del 1° luglio 1970 e quelli che richiesero il trattamento di quiescenza dopo tale data, non avendo così i benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1972, n. 749 (entrato in vigore il 12 dicembre 1972).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

Per sapere se siano state eseguite le preannunciate attività amministrative indicate quale prodromo necessario per l'estensione a tutti gli aventi diritto, compresi i segretari comunali in pensione oggi esclusi, dei benefici suindicati. (4-08835)

RISPOSTA. — Al fine di ovviare alla situazione cui accenna l'interrogante, questo Ministero sta esaminando la possibilità di un'iniziativa legislativa che preveda, in favore dei segretari generali comunali e provinciali e dei segretari capo di prima classe in quiescenza, la riliquidazione della pensione sulla base del trattamento economico che sarebbe loro spettato se si fossero trovati in servizio al 12 dicembre 1972, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 749 del 1972, concernente il nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Per altro non è stato ancora possibile definire tale iniziativa per difficoltà di vario ordine e, in particolare, per i problemi tecnici connessi alla diversa struttura del sistema pensionistico del suddetto personale rispetto a quello del personale statale.

Il problema comunque è tenuto presente per ogni possibile soluzione che tenga conto delle aspirazioni della categoria interessata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso nei confronti dell'autorizzazione concessa ad un contributo di lire 500 milioni nei confronti della pellicola *Ultimo tango a Parigi* dopo che è risultato:

a) che la spesa per la realizzazione della pellicola non ha raggiunto detta cifra;

b) che gli incassi realizzati superano vari miliardi;

c) che il tribunale di Bologna ha dichiarato la pellicola priva di ogni requisito artistico e soltanto espressione della più bassa oscenità. (4-07065)

RISPOSTA. — A' sensi dell'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, sulla cinematografia, è costituito presso la direzione autonoma del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro un fondo per la concessione di contributi sugli in-

teressi relativi a mutui concessi per il finanziamento della produzione cinematografica nazionale.

Il finanziamento (sotto forma di mutuo) può essere concesso oltre che dalla Banca nazionale del lavoro, sul suo fondo ordinario, anche da altre banche, enti o società finanziarie legalmente costituite, indipendentemente dalle caratteristiche e dal contenuto del film, essendo l'operazione creditizia la conseguenza di un accordo bancario, a carattere privatistico, tra il produttore e l'istituto di credito.

Ove il film consegua il riconoscimento della nazionalità italiana e risultino adempite le prescrizioni di cui agli articoli 22 e 23 della citata legge n. 1213, il film stesso può essere ammesso al beneficio del contributo sugli interessi.

A tal fine il Ministero sottopone le domande di contributo all'esame del comitato per il credito cinematografico di cui allo stesso articolo 27 della predetta legge, il quale, nell'esprimere il proprio parere (che nella specie fu emesso in data 19 dicembre 1972) tiene conto, tra l'altro, dell'attività svolta in precedenza dall'impresa produttrice, dell'importanza dell'iniziativa dal punto di vista industriale e delle particolari caratteristiche connesse alla produzione del film.

Il Ministero, acquisito tale parere, lo trasmette alla sezione autonoma per il credito cinematografico il cui comitato esecutivo delibera l'importo della eventuale concessione del contributo.

Come si evince dalle richiamate disposizioni — che subordinano la concessione del contributo al riconoscimento della nazionalità del film — finalità del contributo stesso sono unicamente l'incentivazione e il finanziamento della produzione cinematografica italiana, prescindendosi, sotto tale aspetto, da ogni giudizio di carattere etico-morale.

Nel caso in questione, il film *Ultimo tango a Parigi* ha seguito l'iter predetto ed è risultato in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per essere conseguentemente ammesso alle agevolazioni governative.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se si ravvisi la necessità di ripristinare il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

deposito del personale viaggiante nella stazione di San Benedetto del Tronto, deposito che venne soppresso molti anni or sono, del quale ora si sente l'assoluta necessità stante l'aumento delle corse. Infatti, mentre esiste in organico un solo posto per San Benedetto, di personale viaggiante ogni giorno vengono utilizzate almeno 26 unità.

Con l'occasione, si potrebbero nelle aree disponibili costruire abitazioni per detto personale con sensibili economie di orario e quindi di spesa, facilitando il servizio del personale viaggiante addetto. (4-09276)

RISPOSTA. — Il deposito personale viaggiante di San Benedetto del Tronto, istituito per motivi contingenti durante l'ultimo conflitto mondiale, venne soppresso nel 1955 al cessare delle particolari esigenze che ne giustificavano l'esistenza.

Recentemente sono stati distaccati in quella località (in missione senza indennità) otto agenti del deposito personale viaggiante di Pescara, tutti abitanti a San Benedetto del Tronto, con l'assegnazione fissa di quei pochi servizi di scorta che, pur rientrando nella giurisdizione del deposito personale viaggiante di Pescara, risultano effettuabili da agenti residenti a San Benedetto del Tronto.

Il distacco di tali agenti, pertanto, più che rispondere ad una reale necessità organizzativa, ha lo scopo di favorire gli stessi, evitando loro il disagio degli spostamenti tra le due località (di lavoro e di dimora), necessari qualora dovessero svolgere il normale turno di servizio presso il deposito personale viaggiante di appartenenza, conservando il domicilio a San Benedetto.

Ad altri 12 agenti nelle stesse condizioni è stata accordata, in via eccezionale, la facoltà di iniziare o terminare il proprio servizio a San Benedetto.

Non si ravvisa quindi l'opportunità di ripristinare un impianto che non ha alcuna plausibile ragione di esistere nell'ambito dell'organizzazione del personale viaggiante del compartimento di Ancona, articolato essenzialmente sui depositi personale viaggiante di Ancona e Pescara per quanto riguarda i servizi di scorta sulla dorsale adriatica e sulle linee diramantisi.

Aggiungasi l'attuale impossibilità di istituire nuovi posti di capo personale viaggiante, necessariamente conseguenti al ripristino dell'impianto, essendo totalmente esaurita

la disponibilità organica di tale categoria, fissata con decreto ministeriale 5650 del 22 aprile 1971.

Il Ministro: PRETI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere perché non intervenga a sanare una situazione inammissibile e paradossale.

Nella larga fascia collinare e montana molte zone non sono servite dalla TV; sia completamente, sia soltanto per uno dei due canali.

Tutte le reiterate richieste restano invase.

Le popolazioni allora — a loro spese — eseguono degli impianti di fortuna che rispondono ai loro desideri. Ebbene, invece di essere premiati per questo loro sacrificio, si vedono perseguire penalmente.

Che la RAI chieda anche ad essi il pagamento degli abbonamenti è giusto, ma che pretenda loro di impedire di vedere la TV, quando per essi è l'unica ricreazione possibile, è inammissibile. (4-09675)

RISPOSTA. — Ai sensi della vigente legislazione, i servizi di telecomunicazioni sono esercitati in regime di monopolio dallo Stato, che provvede ai servizi di radiodiffusione circolare mediante concessione in esclusiva alla RAI-Radiotelevisione italiana.

In conseguenza di ciò, è fatto divieto a chiunque di eseguire od esercitare impianti di ripetitori radiotelevisivi, ai sensi dell'articolo 183 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

I trasgressori devono essere necessariamente denunciati alla competente autorità giudiziaria e sono passibili delle sanzioni previste dall'articolo 195 del predetto testo unico.

Si soggiunge che i piani di lavoro predisposti dai competenti organi tecnici, ai quali si sta dando attuazione, prevedono l'estensione graduale della ricezione televisiva in tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: TOGNI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in seguito ai numerosi casi di vergognose speculazioni cui sono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

vittime i nostri lavoratori nella repubblica federale tedesca, denunciati anche dalla stampa italiana in Germania — se intende dare disposizioni affinché venga accettata la vecchia proposta del CTIM di Stoccarda che chiedeva l'istituzione in ogni consolato di un ufficio apposito che si interessava esclusivamente del problema degli alloggi, intervenendo dove vi si dà il caso. (4-09422)

RISPOSTA. — Il problema degli alloggi per i lavoratori residenti nella repubblica federale di Germania ha fatto oggetto sempre di attenta considerazione da parte del Ministero degli affari esteri ed anche in occasione dei numerosi contatti che ad ogni livello hanno avuto luogo fra i responsabili di governo italiani ed i loro omologhi tedeschi non si è mancato di svolgere le argomentazioni più opportune affinché le autorità federali e dei *Länder*, nonché i datori di lavoro, cerchino di venire incontro alle aspettative della nostra emigrazione.

Da parte del Ministero degli affari esteri, in particolare, si cerca, beninteso entro i limiti istituzionali che regolano la sua attività, di promuovere e di assecondare ogni utile iniziativa al riguardo.

In questo contesto, è da collocarsi l'intesa preliminare perfezionata a Bonn il 27 settembre 1972 fra l'ICLE (Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero) e la Società immobiliare tedesca *Aschener Gemeinnützige Siedlungs und Wohnungsgesellschaft*, per la realizzazione di un progetto pilota di costruzione ed assegnazione in proprietà di alloggi per lavoratori italiani residenti in Germania. L'iniziativa prevede la messa a disposizione dei predetti lavoratori, a condizioni particolarmente vantaggiose, di cento abitazioni (si tratta come già accennato di una iniziativa sperimentale) situate in alcune zone del *Land* nord Reno-Westfalia, su un totale di mille alloggi che la società tedesca ha in fase di già avanzata realizzazione.

Per quanto concerne poi l'assistenza che, da parte dei consolati, viene fornita ai nostri lavoratori emigrati nel settore degli alloggi, è da rilevare che esistono da tempo i cosiddetti uffici LAS (lavoro e assistenza sociale) che hanno specifica competenza per la trattazione dei problemi sociali e di lavoro.

Tali uffici, presso cui prestano servizio assistenti sociali e personale in genere qualificato da lunghi anni di permanenza sul

luogo, curano, tra i vari aspetti connessi ai problemi sociali dell'emigrazione, in particolare anche quelli degli alloggi.

Se da un lato è auspicabile che le possibilità di bilancio del Ministero degli affari esteri diano modo di potenziare sempre più tali uffici, dall'altro è da tenere presente che non è possibile istituire presso ogni consolato un ufficio esclusivamente dedicato alla trattazione dei problemi degli alloggi, in quanto ciò implicherebbe, allo stato attuale delle cose, difficoltà organizzative ed oneri non acconsentiti dai mezzi finanziari di cui dispone questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i tempi di appalto e di realizzazione del doppio binario sulla tratta Brindisi-Fasano, opera questa già finanziata, dopo numerose attese, anche con il recente intervento integrativo della Cassa per il mezzogiorno.

Per sapere ancora se il piano poliennale 1975-1979 per il potenziamento delle ferrovie statali di duemila miliardi, varato in questi giorni dal Consiglio dei ministri, comprenderà il raddoppio delle tratte ferroviarie Lecce-Brindisi e Fasano-Bari, si da completare il doppio binario sulla linea Lecce-Bari.

L'interrogante fa presente che detti interventi denunciano ritardi secolari e rientrano realmente in una prospettiva di riscatto economico dell'estremo mezzogiorno d'Italia. (4-09653)

RISPOSTA. — I lavori per il raddoppio della tratta Brindisi-Fasano inizieranno appena sarà intervenuta la formale comunicazione dell'avvenuta approvazione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, del contributo di lire 3.000 milioni.

L'Azienda ferroviaria, per altro, sin dal marzo del 1972 ha approvato il relativo progetto e ne ha stanziato dalla stessa epoca la somma, per la parte a proprio carico, di lire 3.615 milioni.

Il finanziamento di un ulteriore tratto di raddoppio della linea Lecce-Bari è previsto nel piano poliennale di lire 2 mila miliardi, per altro ancora subordinato alla approvazione del Parlamento.

Il Ministro: PRETI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1974

VITALI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se rispondano a verità le voci, ampiamente diffuse nella zona, riguardanti l'intenzione di sopprimere, o comunque ridimensionare il tronco ferroviario Canicattì-Aragona Caldare, in provincia di Agrigento;

2) se risponda a verità l'illazione, da più parti avallata, che tale eventualità di soppressione sia frutto di pressioni di alcune ditte di autolinee private, che in tal modo aumenterebbero il numero dei loro clienti, specie studenti che frequentano i centri scolastici di Canicattì e Agrigento;

3) quali provvedimenti il ministro intenda adottare nell'eventualità che dette notizie rispondano a verità, per scongiurare il grave disagio e pregiudizio, anche di carattere economico, che tale eventualità ar-

recherebbe all'economia del canicattinese, specie nel settore vitivinicolo; e in generale, alle popolazioni della zona (Castrofilippo, Racalmuto, Grotte, eccetera), specie studentesche, che hanno in tale tronco ferroviario l'unico valido collegamento con i centri di Canicattì e di Agrigento. (4-09386)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento di soppressione della linea ferroviaria Canicattì-Aragona Caldare, ovvero di ridimensionamento dei relativi servizi, è attualmente previsto o allo studio presso l'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO